ANNO 50° MATTINO — TORINO, Venerdì 26 Maggio 1916 — MATTINO NUM. 146

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	16,25	8,25	2,75
Estero	52,50	27,75	14,—	5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento ordinario)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 3. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita - Condoglianze - Onoreficenze - Segnando la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali.

Violenti attacchi austriaci nei settori di Coni Zugna e di Monte Pasubio respinti

Artiglierie nemiche sulla linea Monte Maggio-Toraro efficacemente ribattute

Verso una gran battaglia manovrata?

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ASIAGO, 21 maggio.

Ringrazio il taccuino degli appunti e degli schizzi, che altra volta ebbi occasione di precisare visitando questo settore. Tutto ciò che è accaduto di recente è lì prospettato: tanto siamo lontani dall'avere male antiveduti gli eventi. Diciamo pure: tanto gli eventi erano preveduti, alla luce precorritrice di quel buon senso, che molto spesso è il genio della guerra.

L'offensiva austriaca contro il settore di Asiago si è sferrata, di fatto (occupiamoci, per ora, di questo) e ha carpito quei primi successi che i nostri Comandi erano da tempo disposti a concederle; ma non altri. Non c'è stata quindi nessuna sorpresa. L'impeto nemico è stato proprio contenuto entro quei limiti che noi gli avevamo segnati col tracciato stesso delle nostre posizioni difensive; che erano poi le principali: quelle che si volevano mantenere e che a tutt'oggi manteniamo, coi nostri soldati e coi nostri pezzi.

L'offensiva (come si è detto e come giova ripetere) in grande stile si è scatenata anche contro l'estremo lembo occidentale dell'altopiano dei Sette Comuni: dopo sette giorni di lotta le fanterie austriache, uscite fuori da una cortina di forti, sono lì che segnano il passo dinanzi ai nostri trinceramenti, di fronte a questo o a quel blockaus. «Sull'altopiano di Asiago — dice il comunicato odierno — attacchi provenienti da Milegrobe e dalla fronte Basson-Busa Verle, benchè preparati e sostenuti dal fuoco violentissimo delle artiglierie, si infransero contro la salda resistenza delle nostre truppe». La notizia è buona e merita un pronto commento.

I punti di partenza

Si potrebbe cominciare col dare qualche particolare intorno alla posizione su nominata di Milegrobe: dalla quale il nemico ha mosso alcuni dei suoi attacchi. Ma l'importanza che aveva per noi Milegrobe avanti il pronunciarsi della offensiva era così poca, che non vale la pena di illustrarla. Milegrobe era semplicemente un nostro posto avanzato: una di quelle linee di sensibilità, di vigilanza, di ascoltazione del nemico, alle quali, in caso di attacco generale, non si può e non si deve per buona regola di guerra restare aggrappati. Come si ritirano le sentinelle, così si fa dei posti avanzati guarniti di pochi uomini, sui quali non possono gravare il peso e la responsabilità di una difesa tenace. Nell'organico complesso delle posizioni di qualunque nucleo operante di truppe, i tentacoli estremi si ritirano, si raccorciano per legge naturale al primo valido urto che mira a colpire il centro vitale dell'organismo. Il centro vitale dell'altopiano è Asiago, ed è così lontano da Milegrobe come una scolta avanzata dal grosso delle truppe. Noi c'eravamo infiltrati a Milegrobe, non c'eravamo radicati.

Altro punto di partenza dell'offensiva: il Basson. Posizione a circa metà del fronte nemico costituito dalla retta che congiunge il Luserna al Vezzena; forte centrale del loro sbarramento. Alla sinistra del Basson, verso il Vezzena, l'altra posizione nominata è il Busa Verle.

Era prevedibile che il nemico avrebbe dì lì sferrato il primo colpo, per scendere nel vallone che separa le sue posizioni dalle nostre difese, e risalirlo con ondate d'attacco veementi, lanciate senza alcun riguardo alle perdite. E una tal facile previsione non occorre dire che non ci aveva lasciato inoperosi. La potenza delle nostre difese, l'eccellenza con la quale furono costruite le linee, l'abbondanza delle strade di rifornimento, sono documentate dagli avvenimenti recenti. Il nemico contava di prenderci di sorpresa, sperava forse di urtare contro una resistenza malferma, non appoggiata a lavori sapientemente costruiti. Si è bene ingannato. Il terreno era stato disposto meravigliosamente per una sua offensiva: la stessa esilità delle linee avanzatevi, che ha fomentato nell'avversario funeste illusioni, può ben paragonarsi a un laccio che era un terribile agguato.

Se tanto può dirsi delle posizioni, le parole non bastano all'esaltazione dei nostri soldati: che superando se stessi hanno centuplicato il valore delle posizioni nelle quali furono disposti per combattere. Naturalmente anche qui l'azione passò attraverso vicende di attacchi e contrattacchi che empirono di ansia i giorni e le ore: ma dove più vigorosamente si è combattuto, ivi il successo meglio rifulge.

Preparazione minuziosa

L'offensiva austriaca fu non meno abilmente che potentemente preparata. Si parla di una cifra altissima di pezzi d'artiglieria di tutti i calibri, e si aggiunge che, pur avendo armonizzato da tempo contro il settore enormi artiglierie, se ne siano volute raccogliere altre per maggiore sicurezza e garanzia di successo.

L'inizio dell'attacco fu poi stabilito per il 15 di maggio, anche in considerazione delle fasi lunari propizie. Nelle notti di plenilunio, si ha il vantaggio di vedere a brevi distanze quasi come di giorno, e di non esser veduti a quelle distanze maggiori nelle quali si debbono muovere e raccogliere le truppe. Così il nemico potè nella luce i propri forti concentramenti e potè individuare le posizioni verso le quali mosse, contro le quali dovette irrompere. E' risaputo che gli austriaci attaccano a contrallacciano volentieri durante la notte, ma questa volta avevano, per così dire, raffinato un loro vecchio modo. Tutto ciò prova la meticolosità dei capi, ma testimonia sempre più luminosamente delle qualità combattive del nostro soldato.

Infiniti altri particolari della cura con la quale gli austriaci hanno preparato l'offensiva, si potranno rivelare un giorno, quando si narrerà tutta la storia di queste giornate di lotta sull'Altopiano. In molti punti, per recare un esempio, il nemico era riuscito a mutare la fisonomia dei luoghi, a mascherare ingegnosamente le proprie posizioni, i passaggi, i punti di riferimento, allo scopo di trarre in inganno i nostri osservatori: i quali un mattino trovarono due grandi alberi nel luogo ordinariamente occupato da una cupoletta. Durante la notte erano improvvisamente cresciuti due abeti, e la piccola costruzione bianca scompariva dietro il loro schermo protettore. Erano piccoli trucchi, ma dovevano servire nel loro insieme a facilitare l'offensiva grandiosa; a risparmiare vittime, a trarci in errore, a metterci in imbarazzo. Gli assalitori venivano correggendo la carta topografica della zona dell'attacco.

L'attività continua dei loro aviatori mirava giorno per giorno alla esplorazione minuziosa del fronte, al riconoscimento delle retrovie, allo scoprimento dei nostri singoli pezzi, e regolava puntualmente i loro tiri. Come se questi obbiettivi puramente militari non fossero sufficienti, gli apparecchi lasciavano cadere a quando a quando bombe sugli abitati, senza riguardo alla vita degli innocui borghesi. Così si fece su Asiago, che il nemico non potendo raggiungere ha avuto il proposito di rovinare, dando prova della mentalità con cui conduce la guerra.

La nostra Verdun

23 MAGGIO.

Da tre giorni batto le strade dell'altopiano, da tre giorni mi aggiro fra lo spettacolo enorme di quella salda resistenza, poi di quell'ordinato ripiegamento che i comunicati hanno laconicamente annunciato. Mi raccolgo ora per mettere giù qualche nota. Ma nessuno, in tali momenti, si attenda dalla penna di un corrispondente di guerra una narrazione di quello che accade, sia pure in uno solo dei nuovi settori dell'offensiva nemica.

L'impresa supererebbe il nostro compito e insieme le nostre forze.

Queste che viviamo non sono le ore della cronaca, ma piuttosto della Patria e della Storia. Le sorti ne sono affidate al senno, alla prudenza e iniziativa dei capi dell'esercito, e a un tempo al valore dei nostri soldati. La materia che dovremmo trattare si agita come un flutto sotto le nostre penne: non è possibile incidarla in pochi tratti precisi, proprio mentre gli avvenimenti si succedono gli uni agli altri; mentre l'episodio particolare non ha ancora il suo posto nel tutto insieme più comprensivo e più vasto; mentre, in una parola, la situazione andagia e gradualmente si viene modificando.

Quello che fino a ieri poteva sembrare apparire a taluno quasi il mito dell'offensiva nemica, diviene giorno per giorno, ora per ora realtà concreta. Tutti i dubbi al riguardo sono scomparsi. Un comunicato ufficiale ci ha persino abbozzato il quadro della preparazione lunga, intensa, formidabile che il nemico ha tenuta nascosta. Si sono così rivelate le forze dell'esercito che abbiamo di fronte, numerate le divisioni e i battaglioni.

Le forze delle fanterie non sono l'unico e nè il maggiore elemento e istrumento della pressione nemica. Ci sono i cannoni, un numero strabocchevole di cannoni dei più vari e potenti calibri. Che se al nome di uno dei generali austriaci — Danke — viene fatto di congiungere il ricordo della sconfitta galiziana, a Kovess si legano alcune delle più grandi preparazioni artiglieristiche della guerra europea. Proprio nell'anniversario della nostra entrata in campo, le parole con le quali il nostro Re accennava alla potenza dell'esercito nemico, ci si ripresentano dunque spontanee alla mente, tornano sul nostro labbro, come il giorno in cui ci compiacemmo nel leggerle. Poi che la poca considerazione e il disprezzo del nemico, non furono mai proprii dei forti. La realtà vera del maggio scorso fu la realtà vera di un anno di guerra, è la realtà vera di oggi.

Della quale noi corrispondenti abbiamo cercato di informare i lettori quasi ogni volta che abbiamo narrato o descritto qualche avvenimento o qualche situazione. Ci possiamo vantare di non avere disprezzato il nemico mai, di avergli riconosciuto quelle qualità militari con le quali, del resto, si sostengono fino all'ultimo le guerre. Quando dovemmo accennare alle condizioni economiche dell'Impero, dicemmo anche allora la verità, qualificandole tutt'altro che liete. Ma il appunto anche in ragione del disagio intimo che l'Austria soffre, che essa cerca di fugare con la spada il suo nodo. Ora, l'Austria, è un Impero militare e le sue tradizioni non le danno una piccola forza.

Quanto a noi, lottiamo da un anno per difendere la vecchia Italia e per creare la nuova. Il nostro sforzo è sempre stato grande, grave, solenne. La nostra entrata in guerra — è ormai riconosciuto da tutti — avvenne quando da ogni parte la lotta si delineava più aspra all'inizio di quella ritirata russa, che a tutt'oggi non ebbe ripresa. L'offensiva austriaca ci coglie con la Francia impegnata in un duello immane. I due Imperi centrali combattono le due nazioni latine. Si tratta, forse temporaneamente, di una partita a quattro poco meno che chiusa.

La offensiva del Trentino è dunque la nostra Verdun. Dalla ravvicinare i due avvenimenti per misurare la solennità dell'ora che volge per tutti.

La portata dell'arretramento

E' l'ora della prova. Non c'è fronte della guerra europea sul quale non sia passata. La Francia l'ebbe prima della Marna e la vinse; la rivuava ora per la seconda volta. L'ebbe in Russia or è un anno, e la Russia non ha ceduto. Molto più tremenda di ogni altra l'ebbero i Serbi.

All'infuori e al di sopra delle ragioni militari che debbono pure, o prima o poi, condurre una qualunque guerra alla fase conclusiva, c'era, per così dire, un presentimento morale di quest'ora solenne. La nostra guerra non poteva evitarla. Per un anno, da una parte e dall'altra, si è combattuto vigorosamente e sanguinosamente, ma i singoli fatti che si svolgevano in questo o quel punto del fronte, non avevano l'importanza di questo di oggi. Non condensavano come ora tutta la nostra passione, non riassumevano tutte le nostre ragioni di resistenza e di esistenza. Erano tutte partite impegnanti una posta minore.

Su questo nuovo fronte l'Austria — già lo dicemmo — gioca la sua pace nel 1916. Gioca il proprio prestigio militare, lotta per la conservazione dell'Impero.

Noi lottiamo per il nostro avvenire, il che è tanto più evidente in quanto siamo entrati in una fase che forse non è più della famosa guerra di posizione e di trincea. Chi può escludere che una battaglia campale, una battaglia di manovra sia per uscire fortunatamente da questa offensiva del maggio?

Ogni freddo osservatore, ai pari di ogni più fervente italiano, può mettere in campo fin d'ora una tale ipotesi. Appunto perchè l'intelligenza e l'animo debbono in questo momento procedere concordi e rafforzarsi l'un l'altro: potrebbe darsi che una battaglia di manovra rappresentasse per noi la conclusione della guerra più vittoriosa e più pronta.

Quale, di fatto, è la ragione della potenza offensiva dell'Austria? in gran parte è da cercarsi nella natura del terreno, che il nemico si è scelto e rifatto proprio in lunghi anni di preparazione solerte. Si è sempre detto che il Trentino era il saliente preparato per la sua offensiva.

In un anno di guerra avranno riusciti con miracoli di valore a neutralizzare una parte di questa minaccia. Chi ha seguito le linee nostre avanzate si è potuto rendere conto di questo scopo che ci eravamo proposto e che in parte avevamo raggiunto. Ma se la perseveranza nella realizzazione di un piano è condizione essenziale del successo, non bisogna più fissarsi in quello appena circostanze nuove dimostrino la urgente necessità di sospenderlo o di mutarlo.

Poi che il nemico si è assunto la responsabilità enorme della iniziativa, bisogna lasciargliela e cedere alle circostanze mutate.

Queste vogliono che per resistere alla prima pressione non si insista in posizioni che avevano valore in quanto preparavano una offensiva nostra. Assalendo, noi avremmo mutato terreno, ora siamo nella stessa necessità di cercarci il terreno più adatto per difenderci dal loro assalto.

Ecco perchè i comunicati anteriori che vi commentai brevemente per ciò che riguarda in particolare questo settore, annunciano la nostra salda resistenza, e i più recenti parlano di spostamento di linee e di arretramenti opportuni. Pochi chilometri di terreno non hanno importanza. Quello che importa è che le nuove linee siano più adatte delle avanzate al compito che debbono assolvere.

Quando un esercito arretrando trae dal nuovo terreno nuove e radicali ragioni di resistenza e di forza, già combatte il nemico e superando sè stesso supera anche lui. Ecco il valore delle nuove linee, e la portata del nostro arretramento, quale è prospettato dal Supremo Comando.

Le nuove linee

E' probabile che gli austriaci tendano essi stessi a una vera e propria battaglia manovrata?

Non sappiamo. Quello che sappiamo è che una tale soluzione anzi che un'altra dipenderà esclusivamente da noi.

Fin che il comunicato parla di una avanzata loro validamente contenuta, di un arretramento nostro, eseguito fuori della pressione nemica, non è il caso di pensare a manovra. Argini avevamo contro il nemico arginato. Argini continuiamo ad opporre alle forze nemiche che tentano lo straripamento. La sostanza della guerra non sarà mutata per lo spostarsi avanti o indietro di alcune linee di trincee.

Contro le quali il nemico deve porre in azione le più potenti artiglierie su viale avere una speranza di rendercele difficili. E questo ha fatto bombardando dal suo fronte il nostro su tutta la linea del saliente trentino. Ma potrà ripetere oggi un uguale tentativo?

Potrà fulmineamente portare innanzi quelle centinaia di batterie pesanti che gli hanno servito finora? O — per fare un'ipotesi anche più ottimistica a suo riguardo, supponendo che esso abbia altre batterie di riserva — sarà in grado di coronarne le posizioni dalle quali ora ci sorveglia, e sulle quali il comunicato annuncia che si sta rafforzando?

L'ipotesi a lui più favorevole non è da escludersi così senz'altro. Ma il buon senso dice che una nuova linea di artiglieria non si improvvisa: ci vuole tempo anche per improvvisarla. Sulle montagne che il nemico ci ha prese, il trasporto dei grossi calibri non è agevole, specie mentre le nostre sono in grado di battere le alture stesse e le retrovie. E nel fondo-valle che al nemico abbiamo lasciato, non è presumibile che le sue fanterie si arrischino come un torrente che precipita a ruina. Si spingeranno avanti, sino a prendere contatto con le nostre prime linee, le sue pattuglie, ma il grosso della truppa non può incanalarsi in quelle valli strette e profonde che gli abbiamo lasciate aperte solo in apparenza.

Bisogna dunque giungere a una comprensione più larga dell'azione che si sta svolgendo dalle rive del Garda a quelle della Brenta. Pensare a un sforzo che non può fondare la speranza di successo, nemmeno lontanamente, nell'impiego esclusivo o delle proprie artiglierie o delle proprie truppe, ma che deve per necessità imprescindibili, logiche, tenersi tutto pronto, con tutte le proprie forze spiegate e attive, insomma con le artiglierie che procedono sempre alle spalle delle fanterie.

Una tale necessità implica un continuo rinnovarsi, ora su questo ora su quel tratto del fronte trentino di punte offensive, di azioni combinate di cannoni e di fanti. E di fatto vediamo nel comunicato di oggi accennato ammassamento di truppe in direzione di Riva, e afflusso di veicoli sul Baldo. Non ci dovrebbe stupire una azione da quella parte.

E insieme è da attendersi il rafforzamento di tutta la linea nemica, al quale noi rispondiamo col nostro, eseguito sulle nuove linee; e continue furiose riprese di fuoco di artiglieria, alle quali non fa bisogno dire che risponderemo.

Siamo, insomma, su un piano di uguaglianza, nel quale dobbiamo non perdere mai il sopravvento. Se cento bocche rispondono a cento, dello spirito combattivo delle truppe non è da dubitare. Ogni qual volta il nemico vorrà provarsi con loro, le troverà pronte alla difesa e all'attacco.

Resistiamo dunque ugualmente e alla violenza e alla tenacia. In un anno di guerra abbiamo raccolto tutti i mezzi necessari, non pure per resistere ma per dare noi primi l'attacco. Esplicheremo in questa fase grandiosa tutte le risorse che avevamo pronte per l'offensiva, così solennemente annunciata. Non abbiamo più bisogno di organizzarci, ma di operare.

A questo fine le nuove linee che il comunicato accenna ci debbono servire meglio assai delle prime.

E pur non volendo escludere la ragionevole ipotesi di una conclusione della guerra in una grande battaglia manovrata, rimaniamo fermi nella fiducia che su queste linee sia da cercare il fallimento dell'offensiva nemica.

LUIGI AMBROSINI.

Il Comunicato

Gravissime perdite nemiche
Una altura riconquistata

COMANDO SUPREMO, 25.

Dallo Stelvio al Garda scambio di tiri di artiglieria e di fucileria, con maggiore intensità nella zona del Cevedale e del Tonale.

In valle Lagarina, la notte sul 24, dopo intenso bombardamento contro le nostre posizioni di Coni Zugna, il nemico pronunciò due attacchi in direzione di Serravalle e del passo di Buole: fu vigorosamente respinto. Il mattino del 24 rinnovò con truppe fresche violento ostinato attacco verso il passo di Buole. Fu ricacciato con gravissime perdite e incalzato dalle nostre truppe, che rioccuparono anche l'altura di Parmesan, a sud-est del passo. Durante la giornata del 24, vivo duello delle artiglierie: la nostra colpì in pieno un pezzo nemico di medio calibro trascinato verso il Pozzacchio, rovesciandola.

Tra Vallarsa e Posina, l'avversario, dopo avere tenato le nostre posizioni sul Pasubio sotto violento bombardamento per tutta la giornata del 23, nella notte lanciò all'attacco forti colonne di fanteria, che, falciate dai nostri tiri, furono ributtate in disordine.

Tra Posina ed Astico ieri il nemico rivelò le sue prime artiglierie lungo la linea da monte Maggio a Toraro. Furono efficacemente ribattute dalle nostre.

Nel settore di Asiago e in val Sugana situazione invariata.

Lungo la rimanente fronte sino al mare, intermittente attività delle artiglierie. La nostra provocò lo scoppio di un deposito di munizioni sul rovescio del monte San Michele.

GADORNA.

Sobrietà necessaria

Roma, 25, sera.

Fin da quando ebbe inizio l'odierno periodo delle operazioni nel Trentino, il Comando Supremo italiano, rendendosi perfetto conto del legittimo desiderio del Paese di conoscere con qualche particolare le fasi della grave lotta in corso, dispose per la pubblicazione, con qualche frequenza, di comunicati illustrativi delle operazioni che dessero ragguaglio dell'imponente offensiva che sta compiendo il nemico contro di noi e del compito cui adempie in questo momento il nostro esercito nel piano generale di azione degli alleati. Tuttavia, da qualche parte dell'opinione pubblica si manifesta una certa pressione per una maggiore e più sollecita conoscenza dell'andamento generale della lotta in Trentino.

E' pertanto necessario richiamare il paese alla nozione del grave pericolo cui il nostro Comando andrebbe incontro fornendo intorno allo svolgimento dell'azione, ai movimenti che eseguono le nostre truppe, alle posizioni che occupiamo, dati maggiori di quelli che vengono pubblicati dai quotidiani bollettini, concisi ma sufficienti a seguire le vicende della guerra. Nè vale il paragone con quanto fa da qualche tempo il Comando Supremo francese illustrando in ogni particolare le fasi della durissima lotta valorosamente e vittoriosamente sostenuta dai nostri alleati intorno a Verdun. L'azione delle due rive della Mosa, per quanto estesa, sino ad assumere il carattere di vera e grande battaglia, non ha però perduto il carattere di lotta di trincea su un tratto di terreno relativamente circoscritto e composto di elementi del tutto noti. Invece, quella che noi stiamo combattendo nel Trentino è una vera e propria battaglia di movimenti di masse, che si svolge di più in terreno di montagna dove la manovra, la sorpresa, assumono un valore decisivo assai maggiore certo che nei combattimenti in piano. Ciò stante, il paese non può e non deve attendersi dal Comando Supremo che notizie necessariamente sobrie e commenti prudenti per quanto le une e gli altri improntati sempre alla consueta sincerità.

(Stefani).

I provvedimenti del Governo

Roma, 25, sera.

Il *Messaggero* annunzia che il Governo ha preso gli opportuni provvedimenti per soccorrere doverosamente le popolazioni che hanno abbandonato i paesi delle regioni di Arsiero e di Asiago, in seguito all'arretramento delle nostre linee di difesa.

Il generale Roberto Brusati
collocato a riposo di autorità

Roma, 25, notte.

Con decreto in data d'oggi, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, il tenente generale Roberto Brusati è stato collocato a riposo di autorità.

A proposito del collocamento a riposo del generale Roberto Brusati il «Giornale d'Italia» scrive che il tenente generale conte Roberto Brusati in tempo di pace comandava il 1.o Corpo d'Armata a Torino. All'inizio della guerra assunse il comando della Prima Armata nel Trentino. Egli era stato collocato a disposizione del ministero della Guerra, cioè gli era stato tolto il comando della sua Armata alcune settimane or sono e questa disposizione venne notificata col bollettino del 15 maggio u. s. Il generale Roberto Brusati ha 66 anni. Entrò in servizio il 17 luglio 1868. (Stefani).

Budapest imbandierata
Offensiva a scopo diplomatico?

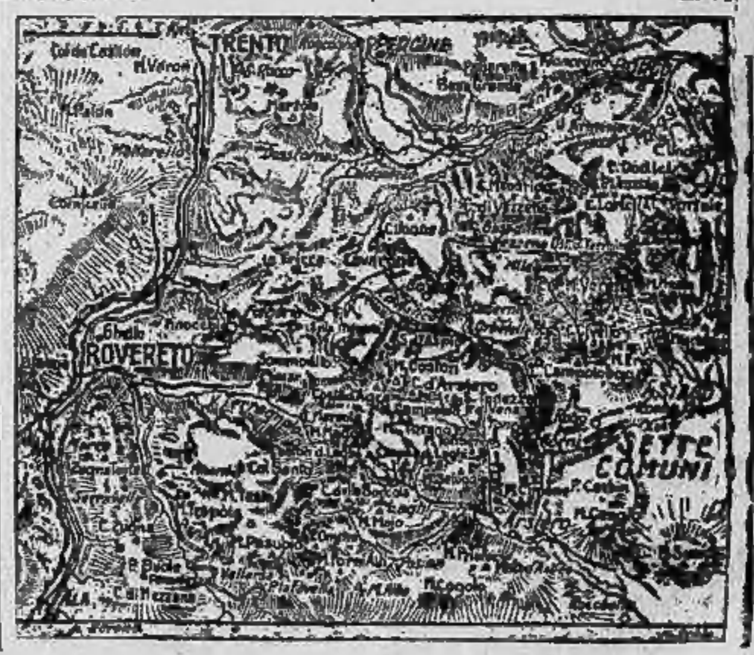
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

L'offensiva contro l'Italia sembra aver agito come un eccitante alcoolico sulla popolazione austriaca che non se l'aspettava e che n'è incantata non pensando, naturalmente, che ad ubbriacature di questo genere seguono inevitabili delle solenni depressioni. L'eccitazione austriaca del momento è descritta dal corrispondente ungherese della «Morning Post» in una lettera da Budapest, data dal 15 corrente: «Nei «clubs» politici e in altri luoghi dove si radunano i politicanti e i soldati, non si parlava — dice il giornalista — che della mossa del principe ereditario. La città era imbandierata». Più avanti il corrispondente del giornale dice: «Ad onta del fatto che un'offensiva sul fronte italiano costa più che tre offensive a Verdun e ad onta di tutti i suoi pericoli e della impossibilità di sperarne sul serio alcunchè, la offensiva di Boverein viene salutata con immensa soddisfazione. Solamente gli ufficiali feriti e invalidati lassù manifestano ben poco ottimismo al riguardo, perchè sanno ciò che lo sforzo attuale significa, sebbene le condizioni di terreno e di stagione siano colla primavera alquanto migliorate sulle Alpi».

Dal punto di vista strategico il corrispondente non riesce a veder chiaro nella mossa e può soltanto considerarla come un colpo di disperazione, giacchè, secondo lui, la Monarchia non può permettersi di sacrificare centomila uomini in una offensiva se non colla certezza di procurarsi la vittoria decisiva. Gli uomini politici responsabili di Budapest non ignorano questo fatto e quindi assegnano alla offensiva uno scopo puramente diplomatico. Il corrispondente cita in proposito il parere di un deputato ungherese indipendente secondo il quale il piano militare austriaco è in diretta connessione con una nuova mossa diplomatica che gli Imperi centrali hanno progettata. Essi hanno ottenuto successi militari contro tutti gli alleati fuorchè contro l'Italia, la quale si batte in territorio austriaco. Orbene, se la monarchia potesse procurarsi una vittoria, sia pur piccola, anche da quella parte, l'Austria e la Germania si getterebbero in grado di farsi innanzi con proposte di pace giacchè in tal caso non potrebbero venire negati i vantaggi militari da esse ottenuti su tutti i teatri. La proposta di pace sarebbe — sempre a detta del deputato — di natura magnanima, moderata e conciliativa e la mentalità austriaca sembra ancor tale da illudersi che proposte simili, presentate in veste vincitrice, sarebbero accolte. A questo fine quindi l'Austria avrebbe deciso di sacrificare centomila uomini per mettersi in tasca anche un po' d'Italia e poi abbozzare un sorriso pacifista. Mentre però qualche ipotesi si concepisce a Budapest, l'Alto Comando austriaco non sembra ignorare che tentare sul serio di intascare un po' d'Italia sarebbe il miglior mezzo per sfondare le saccoccie e il corrispondente riferisce che al Quartier Generale si attribuisce alla presente offensiva il solo modesto scopo di prevenire e cercare di impedire un grande attacco generale. Nei circoli responsabili — termina il corrispondente — si ammette comunque che la mossa austriaca sulle Alpi si propone obbiettivi molto importanti e di lunga portata.

M. Pa.



I lavori parlamentari

L'ordine del giorno della Camera per la seduta del 6 giugno
Le interrogazioni - I socialisti e la politica interna

Roma, 25, notte.

Stasera venne pubblicato a Montecitorio l'ordine del giorno per la seduta del 6 giugno alla Camera. Il Parlamento riprende dunque alla data stabilita i suoi lavori e la pubblicazione dell'ordine del giorno viene a troncare le voci, che non ebbero mai fondamento, di rinvio della ripresa dei lavori parlamentari, anche in seguito all'anticipazione del viaggio a Londra dell'on. Sonnino, viaggio, che secondo le infondate voci diffuse, avrebbe dovuto avvenire in principio di giugno. La verità è invece che la data della restituzione a Londra da parte dell'on. Sonnino, della visita del primo ministro inglese Asquith a Roma, non è ancora fissata e probabilmente il viaggio del nostro ministro degli Esteri avverrà, se le cure dello Stato lo consentono, dopo il breve periodo dei lavori parlamentari. Questi saranno ripresi al punto in cui vennero lasciati, vale a dire che non vi saranno nella prima seduta del 6 giugno speciali comunicazioni da parte del Governo. L'ordine del giorno reca semplicemente: «Interrogazioni, sorteggio degli Uffici, svolgimento delle mozioni sugli internati, discussione del bilancio degli interni». Tra le interrogazioni iscritte all'ordine del giorno alcune presentano particolare interesse; una del deputato repubblicano di Forlì, on. Gaudenzi, che chiede i motivi per i quali fu proibita, pur anco in forma privata, la commemorazione di Mazzini a Forlì. Un'altra interrogazione dell'on. Torre, presidente della Federazione della stampa, riguarda il funzionamento della censura giornalistica. Due altre interrogazioni infine riguardano i prigionieri italiani in Austria ed i prigionieri austriaci in Italia: la prima, dell'on. Miglioli, Rovetti, Corrano e Valenzani al ministro delle Poste, chiede di sapere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di rendere più spedita la corrispondenza tra i nostri prigionieri in Austria e le loro famiglie; la seconda, dell'on. Monti Guarnieri, ai ministri degli Interni e della Guerra, per sapere se non credano di impartire istruzioni perchè i prigionieri di guerra siano trattati con umanità ma senza soverchie facilitazioni di vita e concessioni disciplinari che agevolano le evasioni ed urtano il sentimento nazionale.

Ma il vero interesse della prima seduta consisterà nell'inizio della discussione sulla politica interna, che si aprirà collo svolgimento delle mozioni sugli internati e proseguirà coll'esame del bilancio degli Interni, sul quale sono già iscritti a parlare una quarantina di deputati. Le mozioni sugli internati sono tre, presentate dagli on. Turati, Tovini e Marangoni. Quella che reca la firma dell'on. Turati e di tutti gli altri componenti il gruppo parlamentare socialista ufficiale si può così riassumere: «La Camera, ritenuto che a dispetto dei formali affidamenti dati dal presidente del Consiglio dei ministri nella tornata dell'11 dicembre u. s., la promessa revisione dei provvedimenti di internamento o non avvenne di fatto, o solo eccezionalmente per rarissimi casi, invita il Governo ad assumere infine la piena e diretta responsabilità dei provvedimenti in discorso ed a rientrare nei confini della legge e della civiltà». L'altra dell'on. Tovini, che reca altre firme di deputati cattolici, è così concepita: «La Camera confida che il Governo vorrà dare efficaci e sollecite disposizioni perchè siano precisate le imputazioni contro quegli internati che da dieci mesi attendono di conoscere i motivi del loro internamento e sia semplificata la procedura relativa agli internamenti ed ai disinternamenti, così da offrire maggiore e più manifesta garanzia per la libertà dei cittadini». L'ultima dell'on. Marangoni e di altri deputati socialisti ufficiali involge più genericamente l'esame della politica del ministero Salandra in materia di internamenti e di censura. Lo svolgimento delle tre mozioni assorbirà certamente parecchie sedute della Camera. Non è escluso che la discussione si chiuda con un voto per appello nominale provocato dai socialisti ufficiali, ma è più probabile che il vero voto sulla politica interna venga rinviato alla successiva discussione sulla politica generale.

La ripresa dei lavori parlamentari presenta come nota saliente l'intenzione del gruppo parlamentare socialista ufficiale di conferire una grande vivacità all'accennata discussione sulla politica interna, se avvenimenti extra-parlamentari non verranno a togliere rilievo ai lavori della Camera. La discussione sulla politica interna occuperà certamente una decina di sedute. I deputati socialisti ufficiali annunziano che intendono, su tale terreno, dare battaglia senza quartiere al Ministero e ciò risulta anche dalle dichiarazioni fatte dall'on. Treves all'assemblea della sezione socialista milanese e risulta soprattutto dall'ordine del giorno della Direzione del partito socialista ufficiale. Pertanto la Direzione del partito socialista incita i socialisti alla lotta contro il Governo ed esorta particolarmente il gruppo parlamentare ad un'energica azione contro il Ministero. Il gruppo raccoglierà certamente l'invito della Direzione ed avremo sedute vivaci ed assai movimentate. Quanto al risultato della discussione si prevede a Montecitorio che esso non sarà molto dissimile da quello dei precedenti dibattiti sulla politica estera e sulla politica economica del Governo. In altre parole anche questa volta, salvo casi o tutt'oggi imprevedibili e salvo l'imprevisto andamento della discussione, i socialisti ufficiali rimarranno soli o quasi soli a lottare contro il Ministero. La guerra consiglia agli altri partiti e gruppi della Camera un atteggiamento non diverso da quello passato e quindi, salvo casi di sorpresa e giudicando in base alla situazione d'oggi, si ritiene nel mondo politico che la battaglia del gruppo socialista si chiuderà senza risultati tangibili.

Come per il precedente periodo di lavori parlamentari non si parlerà alla Camera delle operazioni di guerra e neppure, salvo trattazioni incidentali, di politica estera. Può darsi che durante la prossima seduta della Camera siano a Roma i deputati della Duma russa ai quali l'elemento parlamentare italiano prepara calorosa accoglienza. Un argomento che sarà trattato a fondo durante la breve ripresa parlamentare consisterà nella faccenda dei conti dell'Esposizione. Il gruppo dei socialisti ufficiali intende riprendere, appena riaperta la Camera, l'azione precedentemente condotta per ottenere l'inchiesta parlamentare. I nazionalisti e gli altri elementi indipendenti della Camera, secondaranno, come già fecero precedentemente, la richiesta. La Giunta generale del bilancio si riunirà nei giorni della riapertura della Camera per avere visione della relazione dell'on. Corniani sul progetto di legge pel 17 milioni per coprire il *deficit* delle Esposizioni del 1911. La relazione sarà dell'on. Corniani presentata alla presidenza della Camera probabilmente sin dalla prima seduta, cioè il 6 giugno. Appena la relazione sarà stampata e distribuita avverranno le proposte per la relativa discussione. Il gruppo socialista ufficiale prenderà le sue risoluzioni dopo avere preso conoscenza del contenuto della relazione Corniani. Per ora appare manifesta la convinzione dei deputati di ogni partito della necessità di andare in fondo.

S.

Caccialorpediniere austriaco
colpito e messo in fuga da nostre torpediniere

ROMA, 25.

Nella sera del 23, due nostre torpediniere di 130 tonnellate, incontrate nell'Alto Adriatico un caccialorpediniere nemico di 400 tonnellate, l'hanno cannoneggiato e ripetutamente colpito, costringendolo ad allontanarsi. Un solo proietto del nemico raggiunse una nostra torpediniera, ma non arrecò danni al personale e ne produsse solo lievissimi al materiale.

(Ag. Stefani).

Per la dispensa totale o parziale dagli esami
Le disposizioni del decreto luogotenenziale

Roma, 25, sera.

A norma di decreto luogotenenziale, ottengono con dispensa totale o parziale dagli esami, la promozione delle classi, seconda, terza, quinta e sesta, e l'attestato di compimento del corso inferiore gli alunni ai quali sia assegnata in media annuale di almeno 7 punti nella condotta e di almeno 6 punti nel profitto. Quelli che non ottengono tale voto, ma si trovino nelle condizioni prescritte dal regolamento in vigore per l'ammissione agli esami, possono sostenere gli esami stessi nelle sessioni estiva ed autunnale.

Gli alunni della sesta classe ottengono la dispensa totale o parziale dagli esami di licenza se abbiano una media di 7 punti nella condotta e di 6 punti nel profitto.

E' semplificata la procedura degli scrutini e degli esami di promozione e di compimento. Sono ridotti a tre i membri della Commissione per la maturità.

Bissolati a Roma

Roma, 25, sera.

Stamane, alle 9.30, è giunto a Roma da Firenze l'on. Bissolati. Egli indossava la divisa da sergente degli alpini.

Appendice della Stampa 125

Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTRAY

— Sì... — balbettò. — E' qui... Potete lasciarla a me questa lettera...

— Ma è una raccomandata... Bisogna che la signora firmi...

Marcella rimase come pietrificata. Ebbe un lungo momento di esitazione. Poi disse:

— Bisogna che vi spieghi... Venite un momento di qua, nella stanza da pranzo...

Pochi minuti dopo, il postino usciva dall'appartamento col registro delle ricevute non aperto in mano. Attraversò il ... e uscì salutando:

Arrivederci, signora...

Marcella rimase immobile presso il ... gli occhi celesti di Marignan... ... le disse:

— Speravo che qual cosa non sarebbe mai stato pronunciato fino a che io e mio figlio non potremo riprenderlo...

Oh, signora! — disse Marignan con delicatezza. — Fate conto che io non l'abbia udito... Potete fidarvi di un amico...

— Questa lettera — aggiunse Marcella — è del mio notaio... Eppure sa bene che... Non mi ha mai scritto sotto questo nome...

E istintivamente aprì la busta, macchinalmente. Ella lesse: era un segretario del notaio, che le scriveva per conto di lui, annullato. L'impiegato evidentemente non sapeva del cambiamento di nome della cliente.

— Del resto... — disse ancora. — Quando si ha la fortuna di avere accanto un galantuomo, un cuore generoso come voi, signor Marignan, non c'è segreto che tenga... Non c'è nessuno... Potete darmi il mio vero nome... Mi chiamo, sì, Marcella di Pontailly...

Egli ebbe un sussulto.

— Da una Marcella Léprodier, ecco, potevo sperare... Ma da una Marcella di Pontailly... da una nobile... povero me!

E, tuttavia, disse forte:

— Allora... forse indovino. Avete abbandonato il vostro nome per qualche rovescio di fortuna... Povera signora Marcella!...

Ma ella scosse il capo. Si guardò attorno per assicurarsi che non c'era proprio altri nel negozio e disse piano:

— No, l'ho lasciato perchè era disonorato...

E pianse dirottamente.

. . . . . .

Marcella raccontò poi al buon Marignan tutta la triste storia della sua sciagura. Egli se fu commosso fino alle lagrime, si interessò subito al caso pietoso come se lo riguardasse personalmente; si fece bene imprimente il nome del conte Prodoczi, divenuto poi principe Miklovitz, e promise alla vedova che mai avrebbe parlato della cosa al figlio. Bisognava aspettare, aspettare ancora... Bisognava attendere che Giacomo fosse più grande, più uomo... A lui, a lui solo spettava di far luce sull'atroce mistero, di rivendicare l'innocenza del padre, l'onore della famiglia, del suo vero nome.

Marignan promise, ma non ebbe più quiete. Altro che pensare a sposare la vedova! Bisognava notarla, invece, e riabilitarsi, e far trionfare la verità e la giustizia contro il turpe raggiro di cui era stato vittima Urbano di Pontailly...

Subito egli comprese che occorreva ricercare quel conte Prodoczi e principe di Miklovitz, ungherese. Il segreto del ... se stava tutto lì.

Si ricordò, allora, che uno dei suoi antichi compagni d'orchestra, un «trombone» dell'Opéra Comique era ungherese. Pensò:

— Gli sarà interessante certo quel processo al buon Zilaw... C'era di mezzo un suo connazionale... Eppoi sarà bene in relazione con qualcuno del suo paese... A Parigi vi sono molti ungheresi... Forse han fondato una Società, un Circolo... Qualcuno conosce magari questo conte divenuto principe alla morte del padre. Vado a trovare Zilaw...

E vi andò senz'altro, quello stesso giorno in cui Marcella lo aveva messo a parte del suo doloroso segreto.

. . . . . .

Ne tornò tutto congestionato.

Era un pomeriggio. Giacomo era ancora a scuola.

Il brav'uomo entrò come un uragano nel piccolo negozio silenzioso.

— Signora Léprodier!

— Oh, Dio! Che avete signor Marignan! Mi trovate un po' impressionato, eh?

— Non v'è mica capitale sulla di brutto, spero...

— A me?... No... Anzi... Ma ho saputo delle cose... delle cose così inattese... stupefacenti...

— Che cose?

— Delle cose che non posso dirvi qui... ma che v'interessano enormemente, capite! Dovreste venir su da me... un momento... Vi assicuro che non rimpiangerete di aver fatte le scale...

— Ma di che si tratta, almeno?

— Di quel che mi avete detto stamane... Qui, lo ammetterete, non posso dirvi di più... Venite... Vale la pena, vi dico... Lasciate qui la vostra ragazza... Basterà lei pel negozio, a quest'ora non vien quasi nessuno...

. . . . . .

Tutta ansiosa e vibrante Marcella salì nell'appartamento di Marignan, che per restar solo con la mamma la donna, Caterina, a fare una commissione. Quando la ragazza ebbe richiuso l'uscio il vecchietto disse alla signora:

— Per due ore siamo tranquilli... Caterina non ci mette meno per andare fin dal farmacista.

Spinse un po' avanti la poltrona perchè ella vi sedesse ed entrò subito nel discorso.

— Si tratta del principe Miklovitz...

— Sapreste dunque qualcosa su di lui? — domandò Marcella estremamente agitata.

— Posso dirvi dov'è...

— Dove?

— Qui, a Parigi...

— L'han visto?

— Ci sta di casa. Avenue Kléber. Un palazzo veramente principesco... Lo abita da due anni, con sua moglie...

(*Continua*).

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica vicitatori a Rosmadon e Vagna

Medicina pratica

La Polvere Louis Legras esercita un'azione sedativa sul polmone; così si spiegano i meravigliosi effetti di questo rimedio, che, senza produrre alcun fastidio come tanti altri allevia istantaneamente i più violenti accessi di asma, l'oppressione, il catarro, il raffreddore, la rauca tosse di vecchie bronchiti e guarisce progressivamente.

Una scatola L. 2.50. FARMACIA SCHIAPPARELLI, Piazza San Giovanni, Torino. — Per posta L. 2.75.

Truppe serbe riorganizzate sbarcate a Salonicco

L'avanzata anglo-francese verso la frontiera bulgara

Basilea, 25, notte.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale sulla situazione nel teatro della guerra in Macedonia dice: Da due mesi le truppe anglo-francesi cominciarono a uscire dal campo trincerato di Salonicco e ad avvicinarsi alla nostra frontiera. Forze principali anglo-francesi disposte nella valle del Vardar si stendono ad est da Doudepe fino a valle della Struma e ad ovest oltre la regione di Subolsko e di Vodena fino a Lerina (Florina). *Parte dell'esercito serbo riorganizzato è stato già sbarcato a Salonicco. Da circa un mese un cannoneggiamento ha luogo quasi giornalmente sul fronte Doiran-Gueugueli ma gli anglo-francesi non varcarono finora alcuna parte della frontiera. L'altro ieri un distaccamento francese in ricognizione fu preso sotto il fuoco delle nostre pattuglie nel villaggio Gorni-Garballi.* (Stefani).

Il tema della pace alla Camera dei Comuni

Dichiarazioni di Grey

(Servizio speciale della "Stampa")

Londra, 25, notte.

Fu soltanto studiandosi di mostrarsi moderati e ragionevoli che i due deputati pacifisti Pensonby e Macdonald, radicale il primo e laburista il secondo, riuscirono a farsi ascoltare ieri ai Comuni. Nei loro discorsi di pace mirarono inutili non essere da seguirsi la cessazione della guerra unicamente si ottenga la restaurazione del Belgio e della Serbia e più che altro chiesero che gli alleati mettano in chiaro fin d'ora le condizioni che essi esigono. Un silenzio glaciale circondò questa ed altre argomentazioni dei due oratori il cui isolamento rimase completo. Quando Grey si levò a replicare lo accolsero gli applausi.

Grey rispose: «Non ho da fare nè una dichiarazione, nè un discorso. Se la guerra, il Governo tedesco e l'opinione pubblica tedesca fossero giunti ad un punto in cui i Governi alleati potessero, facendo discorsi circa la pace, avvicinarsi ad una pace compatibile con la sicurezza dell'Europa, farei discorsi a dozzine. Ma non siamo a questo punto. Tutti gli alleati si sono impegnati a non formulare condizioni di pace separata, e noi non potremmo fare una dichiarazione circa le condizioni di pace accettabili da noi e dai nostri alleati che dopo essersi consultati con gli alleati stessi».

Grey respinge poi con energia la critica fatta dal pacifista Pensonby circa la sua intervista col corrispondente del «Chicago Daily News» e fa osservare che tale intervista non conteneva alcuna nuova dichiarazione. «Voi — soggiunge Grey — estremisti non rendervi conto che siamo in guerra. Questa guerra, non cesserò di ripeterlo, avrebbe potuto essere risparmiata se la Germania avesse accettato la conferenza. E perchè non la accettò? Perchè le mancò la buona volontà. La nostra attitudine in occasione della Conferenza balcanica ci dà il diritto di dire che la Conferenza proposta alla vigilia della guerra avrebbe dovuto essere accettata da coloro che avevano fatto l'esperienza della Conferenza anteriore. La recente intervista di Bethmann Hollweg non contiene niente di nuovo, eccetto l'accusa che la nostra attitudine in occasione della crisi per la Bosnia-Erzegovina, fu cattiva. E' una menzogna delle più grandi», soggiunge «l'intento che il popolo tedesco non conoscerà la verità e sarà ingannato dalle menzogne, si sarà impossibile ragionare con esso. La menzogna relativa alla questione della Bosnia è probabilmente una di quelle fornite al Cancelliere dal laboratorio «ad hoc» di qualche circolo diplomatico.

«La causa reale del prolungamento della guerra è che il Governo tedesco va ripetendo al suo popolo che ha riportato la vittoria finale, o che sta per riportarla nella prossima settimana, e che gli Alleati sono sconfitti; ma gli Alleati non sono sconfitti e non stanno per essere sconfitti (*Applausi*). Essi vanno verso il trionfo, ed il primo passo verso la pace sarà per il Governo tedesco quello di riconoscere tale verità.

«Se uno qualsiasi degli Alleati in questo momento ha diritto di parlare circa la pace è la Francia (*applausi*), contro la quale si scatena la furia concentrata degli attacchi tedeschi. Perchè il pacifista Pensonby non accenna all'esercito francese di Verdun? Con questa lunga battaglia di Verdun, la Francia ha non soltanto salvato se stessa, ma salva gli Alleati. Se qualcuno ha diritto in questi ora a parlare a favore della pace, è il Governo francese, ed il primo ministro di Francia ha parlato. Il dovere della diplomazia è quello di mantenere la solidarietà tra gli Alleati, è quello di dare l'appoggio il più forte possibile alle misure militari e navali, che gli Alleati prendono attualmente in comune per condurre questa guerra ad un punto che ancora non è stato raggiunto, ad un punto in cui la prospettiva di poter stabilire una pace durevole sarà dalla parte degli Alleati (*Vivi applausi*).

Il punto cardinale del discorso, pronunciato qua e là con colore come dove rintuzzò l'accusa mossa all'Inghilterra d'aver tentato di suscitare un conflitto durante la vertenza bosniaca, in questo: che la Germania, se realmente desidera la pace, si faccia innanzi esprima essa medesima le intenzioni del suo Governo, metta le carte in tavola. Sinora non ci sono che mosse ambigue. In realtà le parole pronunciate sino agli ultimi giorni dal Governo tedesco mostrano anzi che questo non ha reali intenzioni di pace. Esso continua a stimolare che la Germania è vittoriosa e nutrire il suo popolo di menzogne sulla situazione. Fin che non si muteranno accento e metodo resterà semplicemente assurdo per gli alleati adattarsi a discorrere di pace.

Il «Daily News» ed il «Daily Chronicle» commentando stamane questa discussione, secondano a spada tratta le dichiarazioni di Grey e lodano la sua politica di mantenere l'unità tra gli Alleati, conservata coi relativi inevitabili «do ut des» dal patto di solidarietà firmato a Londra. A tal riguardo lo stesso «Daily Chronicle» non solleva alcuna obbiezione contro l'assegnazione della sfera russa in Oriente, anzi la appoggia riconoscendo i vitali interessi russi nel Bosforo e nei Dardanelli.

M. P.

Commento inglese
alla replica del Cancelliere

Londra, 25, sera.

L'intervista concessa dal Cancelliere tedesco Bethmann Hollweg al corrispondente tedesco americano del «New York Herald», Wiegand, è oggetto di un lungo commento della «Westminster Gazette», il giornale scrive: «La risposta di Bethmann Hollweg a sir Edward Grey è il documento più sofferrugante che ci sia pervenuto dalla Germania dal principio della guerra. Il documento di cui sopra non solamente sotto una forma, che ci è familiare, la causa della Germania come il Governo tedesco l'ha presentata con intenzione al suo stesso popolo ed al mondo, ma essa si rivela pure senza velame il pensiero dominante della vera politica tedesca. Un breve esame di questa intervista ci aiuterà a chiarire le nostre idee sul militarismo tedesco. La causa della Germania, quale è presentata dal Cancelliere, è esposta in modo da fare apparire la Germania come innocente e come aggredita. La Germania non pensò mai che avrebbe dovuto trarre la spada; essa subì pazientemente per numerosi anni gli sforzi dei suoi nemici che tentavano di isolarlo ed all'ultimo rimase vittima di una ingiustificata aggressione. A prima vista essa appare un'invenzione così audace dei fatti che ci sono noti, che ci è impossibile credere che esso sia stato enunciato seriamente. Ma se lo esaminiamo più da vicino noi ci accorgiamo che essa riposa sopra un presupposto che fa da un'apparenza logica. Tale presupposto è che qualsiasi Governo, il quale cercherà l'amicizia di coloro che non sono amici della Germania o che si opponga ad ogni piano stabilito dalla Germania contrario ai suoi interessi ed ai suoi obblighi, è per questo stesso motivo reo di cospirare contro di essa. Noi siamo implicati a fondo in questo complotto perchè divenimmo amici della Francia e della Russia e risolvemmo con esse le ultime varie questioni in sospeso, che riguardavano soltanto la Francia, la Russia e noi. Ecco la politica di isolamento di cui il Cancelliere si duole.

«A questo proposito ci si può domandare semplicemente dove, allora, la Germania si proponeva di giungere e se, come essa ora afferma, non si proponeva di colpire in nessun punto, come mai si ritenevа colpita essa per il fatto che la Gran Bretagna, la Francia e la Russia si erano decise ad appianare i loro dissensi ed a collaborare pacificamente nelle sfere coloniali ed asiatiche, in cui esse avevano interessi comuni? Noi ci dobbiamo gran pena per dimostrare che le nostre buone relazioni con la Francia e con la Russia non impedivano affatto buone relazioni analoghe con la Germania, e ricevemmo dagli uomini di Stato tedeschi, dopo la conferenza balcanica e sino all'ultimo momento prima della guerra, le prove più concludenti che essi riconoscevano la nostra onestà e buona intenzione a tale proposito. Bethmann Hollweg si duole che nel 1913 noi abbiamo rifiutato di impegnarci a rimanere neutrali senza riserva, nel caso in cui, secondo l'opinione della Germania, la guerra le fosse stata imposta. Conosciamo la storia di tali negoziati, ma è sufficiente risposta per il momento, di chiarare che l'impegno che il Cancelliere ci chiedeva nel 1913, ci avrebbe costretti a rimanere neutrali in questa guerra, la quale, malgrado i fatti conosciuti a cominciare dalla Nota alla Serbia per finire con l'ultimatum a Pietroburgo, fu, secondo l'opinione del Cancelliere, una guerra imposta alla Germania. Ciò che intendiamo per militarismo tedesco è il fragore minacciose delle armi nel pugno sempre teso, la esibizione costante delle splendenti armature, le asserzioni continue che la soluzione pacifica delle proprie divergenze da parte delle altre nazioni costituisce un'offesa per la Germania. E' impossibile che l'Europa abbia una esistenza pacifica ed ordinata finchè i suoi affari saranno sottoposti ad una perpetua dittatura con la minaccia della guerra. Il mondo ha dato il suo verdetto sulla diplomazia delle 12 deplorevoli giornate. Esso sa che la Germania respinse deliberatamente tutti i metodi di soluzione pacifica che si allontanavano da una assoluta sottomissione, esso sa che la Germania poteva fermare fin dal principio la mobilitazione russa che essa invece ora come scusa del proprio modo di agire. Esso infine respinge con disprezzo i suoi ignominiosi sforzi di rendere il Belgio responsabile».

(Ag. Stefani).

La battaglia di Verdun

La lotta ad est di Cumières e a nord di Haudromont

PARIGI, 25, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla riva sinistra della Mosa duello di artiglieria abbastanza intenso nel settore della quota 304 e sul fronte Mort-Homme-Cumières. Durante la notte, i francesi hanno progredito a colpi di granate nei boschetti immediatamente ad est del villaggio di Cumières. I tedeschi non hanno fatto alcun tentativo di attacco. Sulla riva destra, un forte attacco tedesco è riuscito a prendere piede in una trincea francese a nord della cava di Haudromont. Il bombardamento continua ad essere violentissimo da una parte e dall'altra nella regione di Douaumont, senza azione di fanteria. Notte relativamente calma sul resto del fronte.

Trincee francesi conquistate a sud di Douaumont

BASILEA, 25, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Torpediniere e battelli di pattuglia inglesi furono attaccati sulla costa di Fiandra da aeroplani tedeschi. Ad ovest della Mosa tre attacchi nemici contro il villaggio di Cumières non riuscirono. Ad est della Mosa i nostri reggimenti, approfittando dei vantaggi riportati avantieri continuarono a progredire e presero trincee nemiche ad ovest ed a sud del forte di Douaumont. La cava a sud della fattoria di Haudromont è di nuovo in nostro potere. Nel bosco di La Caillette il nemico attaccò le nostre posizioni senza successo durante tutta la giornata: facemmo 850 prigionieri e prendemmo 14 mitragliatrici. Due aeroplani nemici furono abbattuti in un combattimento aereo uno presso Saint Souplet e l'altro a sud di Herbebois.

La consueta nota ufficiosa dice:

Dinanzi a Verdun la battaglia ha continuato con feroce violenza e con alternative inevitabile di avanzata e di indietreggiamento.

Sulla riva destra della Mosa le truppe tedesche sono tornate all'assalto delle rovine crollanti del forte di Douaumont, ove il valore dei nostri soldati ci permise di riprendere piede lunedì sera. Da allora i tedeschi contrattaccarono con estremo vigore. I combattimenti ricostituono nell'ultima notte e durante la giornata di ieri un carattere di violenza e di accanimento mai raggiunto ancora da quando è cominciata la formidabile battaglia della Mosa.

Il Comando tedesco, volendo ad ogni costo raggiungere un risultato, si è mostrato più che mai prodigo di sacrifici in uomini ed ha impegnato importanti effettivi continuamente rinnovati, calcolati a due Divisioni fresche. Durante le ultime 24 ore le truppe bavaresi moltiplicarono instancabilmente i disperati attacchi, precedute ogni volta da una preparazione di artiglieria pesante egualmente violenta.

La fanteria francese, che fece un vero massacro di nemici, diede prova di una meravigliosa energia nella sua resistenza contro la quale si infransero successivamente i più furiosi attacchi. Nondimeno nell'ultimo ritorno offensivo i tedeschi, alla fine della giornata, giunsero nelle rovine del forte, di cui teniamo sempre le vicinanze immediate, impedendo così all'avversario di trarne partito.

I tedeschi tentarono subito, per allargare la posizione, un movimento di avanzata al Bosco di La Caillette, ma il tentativo fallì completamente.

Nello stesso tempo la lotta infuriava egualmente sulla riva sinistra ove il nemico impegnò già più di tre Divisioni in tre giorni. La potente azione offensiva ad est del Mort-Homme, permise al nemico di entrare nel villaggio di Cumières il quale tocca la Mosa e costituisce il punto estremo del settore occidentale. E' un successo molto leggero, perchè esso ad ora la nostra linea si era limitata al margine stesso del piccolo borgo di una cinquantina di case appena, in fondo ad una conca facilmente accessibile ad un attacco che parta dalle colline che la dominano.

Presso il villaggio, i tedeschi vollero sboccare nel pomeriggio per operare un movimento accerchiante nella valle della Mosa, ma i francesi ripresero in questo momento il vantaggio; e, concentrando sullo sbocco fuochi incrociati, sfracellarono le teste delle colonne avversarie impedendo loro di avanzare.

Un po' più tardi un fortunato contrattacco ci permise persino di riavvicinare ancora la nostra linea al villaggio.

Tale fu questa giornata di eroica lotta, il combattimento continua. Non conviene fare congetture sul risultato, quantunque esso debba essere alleato perchè le alternative di oggi non sono che fluttuazioni normali della battaglia sopra un fronte che saldamente resiste.

(Stefani).

Battaglia generale

Parigi, 25, sera.

La battaglia attuale dinanzi a Verdun sorpassa tutte le precedenti: è una battaglia generale tra i due eserciti. E' possibile che il periodo presente, che può essere decisivo, sia stato aperto, non dall'iniziativa del nemico, ma piuttosto dalla volontà del Comando francese. Il grande attacco del giorno 23, che ci aveva permesso di prendere Douaumont, ha segnato il principio di una battaglia generale. Dinanzi a quell'attacco il Kronprinz, volendo riparare al colpo portato al suo prestigio, ha chiamato tutti i suoi battaglioni disponibili e li ha gettati nella fornace, sacrificando così Divisioni su Divisioni. E' in questo modo che egli ha potuto riprendere le rovine del forte di Douaumont, ma questo fatto non costituisce che un episodio di una lotta gigantesca che avrà altre fluttuazioni: quello che è avvenuto da due giorni a Douaumont non può essere descritto, mancano le espressioni per qualificare gli atti eroici e le imprese meravigliose dei nostri soldati, la cui energia è inesauribile. Le pendici nord e nord-est del forte di Douaumont sono coperte di cadaveri nemici. Il fatto che le perdite tedesche sono superiori alle nostre si spiega coi tiri di sbarramento dei nostri cannoni da 75, i quali sono molto più sanguinosi che i bombardamenti preparatori dell'artiglieria tedesca».

Secondo un telegramma da Amsterdam, 39 treni carichi di feriti tedeschi provenienti dalla regione di Verdun traversarono ieri il Lussemburgo. Le perdite tedesche, si dice, furono negli ultimi giorni spaventose.

Secondo un'altra informazione giunta all'ultima ora, 18 altri treni avrebbero lasciata la regione di Verdun, diretti ai grandi centri di ambulanza nell'interno della Germania.

Non è azzardato affermare che, se i tedeschi hanno la forza di moltiplicare i sacrifici e lanciare altri uomini al macello, e riescono qua e là a strappare qualche pezzo di terreno, il risultato è sproporzionato alle perdite enormi subite.

D. B.

57 treni di feriti tedeschi
sarebbero partiti dalla regione di Verdun

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25, ore 7.45.

Dopo sforzi inauditi ed un sacrificio di vite veramente spaventoso, i tedeschi si sono impadroniti nuovamente delle rovine del forte di Douaumont, in cui i francesi occupano gli approcci immediati. Da più di ventiquattro ore contrattacchi incessanti, preceduti sempre da bombardamenti intensi, erano stati lanciati dal Kronprinz, ma sono tutti falliti. Nel pomeriggio di ieri due brigate bavaresi, la cui presenza sul fronte occidentale non era stata segnalata negli scorsi giorni, giunsero alla riscossa. A parecchie riprese, formazioni enormi apparivano a queste divisioni fresche, tentarono di scacciare i francesi che occupavano le rovine del forte, ma i soldati resistettero eroicamente, infliggendo al nemico perdite incalcolabili. La pendici a nord ed a nord-est del forte sono coperte di cadaveri. I bavaresi incessantemente ritornavano alla carica, e finalmente le truppe francesi dovettero abbandonare le rovine del forte e ripiegare leggermente indietro. Alla fine della giornata esse conservavano le vicinanze del forte, trovandosi perciò un po' più innanzi del loro punto di partenza iniziale.

«Ciò che da due giorni avviene sul colle di Douaumont, osserva il critico militare del «Petit Parisien», segnalando lo slancio e l'indomito coraggio delle truppe francesi, è impossibile descriverlo. Mancano le espressioni per qualificare gli atti eroici e le imprese meravigliose compiute dai francesi. La lotta non è terminata. Il nostro fronte resiste più che mai, ed è veramente meraviglioso constatare, dopo quattro giorni di battaglia, che i movimenti di avanzata e di ripiego si svolgono sopra una profondità di trecento metri appena. Le perdite tedesche sono infinitamente superiori a quelle dei francesi. Il fatto è spiegabile. I tiri di sbarramento, effettuati dai cannoni da 75 sono assai più micidiali dei bombardamenti preparatori dell'artiglieria tedesca».

Particolari sul siluramento dei vapori "Levanzo,,, "Washington,, e "Birmania,,

Roma, 25, sera.

Sui piroscafi italiani *Levanzo*, *Washington* e *Birmania* silurati negli scorsi giorni si hanno i seguenti particolari:

Il *Levanzo* della Società sovvenzionata marittima italiana, era addetto ai servizi dell'Oriente: stazzava 3713 tonnellate: era inscritto al compartimento marittimo di Palermo. Fu costruito nel 1901 nel cantiere livornese dei Fratelli Orlando, ed era gemello del *Favignana*, pure della Compagnia marittima italiana. Il comandante e l'equipaggio sono salvi.

Il piroscafo *Washington*, della Marittima italiana stazzava 2920 tonnellate con una forza motrice di 2397 HP; era stato costruito nel ... a Glasgow dai Cantieri A. Stephen e Sons. Era comandato dal capitano Diaz, fratello dell'avvocato Augusto, noto professionista livornese. Ai familiari il capitano Diaz ha telegrafato che è sano e salvo insieme all'equipaggio.

Il *Birmania*, della Società Sicilia, stazzava 2215 tonnellate con 1191 HP; era stato costruito nel 1882 nel Cantiere dei Fratelli Orlando; era comandato dal capitano Pullo, che è giunto sano e salvo in terra italiana con tutto il suo equipaggio.

I Comuni della Provincia di Vicenza sgombrati

Venezia, 25, sera.

Il «Gazzettino» riceve da Vicenza il seguente telegramma:

«Il prefetto di Vicenza comm. Grignolo ha diretto ai sindaci la seguente nota: «Per supreme esigenze militari sono stati sgombrati diversi Comuni di questa Provincia. Qualora siano giunti in codesto Comune dei profughi, V. S. voglia disporre per il loro inoltro alle seguenti destinazioni, non difida che, a coloro il quale non vorrà raggiungere la sede assegnata, non sarà corrisposto alcun sussidio o assistenza. Nelle sedi troveranno proprie rappresentanze comunali che concorreranno alla loro sistemazione: i cittadini di Gallio ad Albettone, di Rotzo a Barbarano, di Velo d'Astico a Castagnero, di Posina a Longare, di Arsiero e Lonigo, di Lastebasse a Montegalda, di Forni a Montegaldella, di Treschè Conca a Mante, di Asiago a Noventa, di Roana a Poiana Maggiore.

L'arrivo dei primi profughi a Milano

Milano, 25, sera.

La popolazione civile ha dovuto allontanarsi da alcune località comprese nelle valli ove oggi si combatte. Così ieri è giunto a Milano un migliaio di profughi. Furono accolti alla stazione dall'*Umanitaria*, dall'*Opera Bonomelliana* e dalla *Commissione frentana* che aveva predisposto locali e viveri per il collocamento e conforto di uomini, donne e fanciulli. Oltre ai padiglioni che sorgono in piazza Missori si dovettero improvvisare alcuni ricoveri. Fu occupato il Salone dell'Oratorio e il teatro annesso alla chiesa di San Gioachino. Nel cortile sul Mercato affittavo alcune scuderie che erano nei dintorni della stazione intendono delle ottime sale di passaggio per coloro che si trattengono a Milano poco tempo. Presenziavano all'arrivo dei profughi oltre ai dirigenti delle istituzioni dei comitati che si occupano di essi il sindaco avv. Ambiveri, il consigliere di Prefettura, Vacca-Strumia.

450.000 franchi in brillanti
rubati ad un gioielliere parigino

Parigi, 25, sera.

Il negozio del gioielliere Tillesel, che si trova sul centralissimo Boulevard Haussmann, è stato visitato dai ladri, che gli rubarono per 450.000 franchi in brillanti. Incaricandosi solo una decina di minuti di tempo in oggetti d'oro. Il negozio era stato recentemente oggetto di due tentativi infruttuosi.

Commento inglese
alla replica del Cancelliere

Londra, 25, sera.

L'intervista concessa dal Cancelliere tedesco Bethmann Hollweg al corrispondente tedesco americano del «New York Herald», Wiegand, e oggetto di un lungo commento della «Westminster Gazette», il giornale scrive: «La risposta di Bethmann Hollweg a sir Edward Grey è il documento più sofferrugante che ci sia pervenuto dalla Germania dal principio della guerra. Il documento di cui sopra non solamente sotto una forma, che ci è familiare, la causa della Germania come il Governo tedesco l'ha presentata con intenzione al suo stesso popolo ed al mondo, ma essa si rivela pure senza velame il pensiero dominante della vera politica tedesca. Un breve esame di questa intervista ci aiuterà a chiarire le nostre idee sul

Cronaca Cittadina

Sull'opportunità del riscaldamento elettrico

Nell'ottobre scorso, esaminando su questo giornale la convenienza del riscaldamento elettrico in confronto di quello a carbone, concludevo che per potere il riscaldamento elettrico equipararsi per il costo quello col coke, occorrerebbe che il prezzo del KWO di energia elettrica scendesse a L. 0,01 in tempi normali e a L. 0,025 nell'ottobre scorso, in cui il prezzo del coke era di L. 12 al quintale. Deducevo quindi che anche pagando l'energia elettrica alle tariffe odierne più basse, applicate per la forza motrice, il costo del riscaldamento elettrico sarebbe stato 3 volte maggiore che non col coke.

Nella *Stampa* del 16 corr. l'ing. A. Hess ritornando sull'argomento, tenta di convincere i lettori che queste cifre sono troppo basse e conclude che per sfruttare oggi il costo del riscaldamento elettrico a quello del carbone, basterebbe pagare l'energia elettrica a 6 centesimi il KWO. Notando intanto che anche in tale ipotesi il riscaldamento elettrico costerebbe ancora il doppio che quello a carbone, osservo che per arrivare a questa conclusione l'ingegnere Hess è costretto a supporre che il rendimento di un calorifero a carbone sia in media del 30 %. Ora, questa cifra è assolutamente arbitraria ed inferiore alla realtà. Io non so da quale fonte l'ing. Hess abbia dedotto questo rendimento così disgraziato: a noi costretto con rammarico a rilevare che quando si spostano così a capriccio le cifre, si riesce a dimostrare quel che si vuole e si dà ragione a quel tale che diceva che la matematica è un'opinione. Si prenda la pena l'ing. Hess di consultare qualcuno dei buoni trattati sul riscaldamento degli ambienti (come ad esempio: G. Debesson: *Le chauffage des habitations*; H. Rietschel, *Lüftungs-und Heizungs-Anlagen*), e vi troverà numeri ben più elevati per il rendimento dei comuni caloriferi. Oppure spenda qualche minuto per telefonare alle più note Ditte di caloriferi della Città, e sentirà che il rendimento suddetto può arrivare, nei casi favorevoli, persino all'85 %!

Io stesso ho avuto occasione di collaudare un buon impianto di termosifoni, per il quale ho trovato un rendimento dell'80 % e in un altro impianto di riscaldamento a vapore ho trovato il 73 %. Come vedesi, ero parecchio al di sotto del vero nell'ottobre scorso, allorchè per abbondare nella dimostrazione supponevo il rendimento modesto del 60 % per un calorifero a coke. Con tale rendimento, che è il doppio di quello ammesso arbitrariamente dall'ing. Hess, il costo del KWO per riscaldare il costo del carbone, dovrebbe essere di 3 centesimi invece di 6, cioè poco più del 2,5 centesimo, calcolati da me nell'ottobre scorso, allorchè il costo del carbone era inferiore a quello d'oggi.

Vedo dunque l'ing. Hess che non ha da mutare una virgola a quanto scrivevo nell'ottobre scorso e non avrei ripreso oggi la penna se proprio l'ing. Hess non avesse imprudentemente lanciato l'accusa che si lasciano inalterare nel pubblico delle opinioni errone. Creda pure l'ing. Hess, « si metta il cuore in pace, è proprio un assurdo volere dimostrare la convenienza del riscaldamento elettrico su quello a carbone coi prezzi attuali dell'energia elettrica; e d'altra parte — come mi diceva tempo fa il Direttore di una delle Società elettriche della città — non si può vendere l'energia elettrica a un prezzo al disotto del costo, solo per fare piacere a lui. Non coltiviamo quindi dannose illusioni che non possono assolutamente realizzarsi. E l'ing. Hess, che fa il commercio di caloriferi elettrici, si guardera bene certamente di applicarli per il riscaldamento della sua abitazione.

E ciò per il presente. Per il prossimo avvenire, lasciamo correre; non è questo il luogo più opportuno per discutere la cosa. Che in un avvenire più o meno lontano si arrivi ad applicare l'energia elettrica per riscaldamento, non vi è chi non ne convenga; bisognerebbe per non aumentarlo, negare ogni valore al progresso. Ma il preconizzare la soluzione a così breve scadenza è tutt'altra cosa. Se l'ingegnere Hess vuol fare lui a sue spese un impianto per la distribuzione di energia elettrica a scopo di riscaldamento, padronissimo di farlo. Io per conto mio constato che di questi impianti non se ne fanno non solo da noi, dove il costo medio del cavallo-anno-idraulico è sulle 70 lire, ma neanche presso quelle nazioni dove il costo suddetto è sulle 25 lire. Vede dunque l'ing. Hess che proprio non può fare tacere coloro che sostengono essere il problema del riscaldamento elettrico su larga base, un problema ogni insolubile.

Prof. R. Pedertee.

La Sottoscrizione di Torino
(23° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione	L.	1.006 886 56
Abba dottor prof. Francesco, medico-capo dell'Ufficio di Igiene	L.	40 —
Associazione fornitori militari, liquidati, residuo fondo cassa	»	33 —
Bertola cav. Carlo, consigliere comunale	»	100 —
Bozzalla avv. comm. Cesare, vice-presidente della Camera di commercio ed industria	»	500 —
Commissariato Municipale di assistenza e infortunati di Porta Nuova: raccolte nella cassetta municipale	»	14 50
Curato della Parrocchia di Gesù Nazzareno	»	25 —
Debenedetti Lelio, 3.a offerta	»	100 —
Fasano Matteo	»	10 —
Signora G. V.	»	15 —
Raccolte dalla « Gazzetta del Popolo »:		
Bellio Bellone Conte Raimondo	L.	300
Caligaris Ernesto di Parisi e A. Chiese di Bologna, per transazione di controversia	»	100
Dondo e Giacobbe	»	10
Errera ing. Attilio (quota mens.)	»	25
Giordano L.	»	50
Lévi avv. Abramo	»	200
Maganza Paolo (quota mensile)	»	50
Merlo Enrico (quota mensile)	»	25
Ongaro Rinaldi	»	10
Rampone Nicola, 11.a quota	»	5
Soc. An. Fabbrica automobili Fiat (officina ricambi, impiegati)	»	10
Varale Antonio ed Ester	»	15 » 065 —
Governo conte ing. cav. Umberto, assessore municipale	»	300 —
Heimann e C., Ditta	»	2500 —
Medici del Vascello Giovanni ed Alessandro	»	5000 —
Pastore Mario	»	50 —
Peano generale e consorte, 5.o versamento	»	10 —
Gruppo di pompieri e graduati, quota mensile	»	43 —
Pretura di Pianezza, magistrato e funzionari, quota marzo e aprile	»	16 70
Treves Elisa	»	500 —
Vercellone Carlo	»	3000 —
Vercellone avv. Giov. Battista	»	1000 —
Vercellone Serafino	»	1000 —
Vetli Weiss ed Lainate bar. Giuseppe	»	5000 —
Sottoscrittori mensili		
dal numero scorso le prime quote alla nuova sottoscrizione (la cifra pubblicata rappresenta la somma complessiva delle quote mensili per cui è stato assunto l'impegno):		
Anfossi Antonio	»	15 —
Batale ing. cav. uff. Giuseppe	»	200 —
Baralo Giusto prof. Maria	»	40 —
Calligaris Giuseppe	»	80 —
Dalla Santa Spada prof. Cesare	»	40 —
Galanta prof. Luigi	»	65 —
Gallo cav. Vincenzo	»	80 —
Lanzalonga ing. Cosimo	»	80 —
Maestro prof. Ida	»	100 —
N. G.	»	40 —
Rainella geom. Giuseppe	»	40 —
Rainella Severino	»	40 —
Salsotto prof. Giuseppe	»	40 —
Totale della nuova sottoscrizione	L.	1.025 900 56
Id. della sottoscrizione prefed.	»	1.876.706 44
Totale generale	**L.**	**3.902.607,20**

Rinaldo Grassi
tenore-soldato in "Cavalleria Rusticana,,

« Turiddu », nella « Cavalleria Rusticana » di domani sera al Regio, diretta da Pietro Mascagni, sarà Rinaldo Grassi.

Il grande tenore, che proprio in questi giorni ha passato la visita militare e tra breve sarà anch'egli soldato, ha voluto associare il suo nome e la sua arte di cantante insigne a questa eccezionale manifestazione d'arte promossa dall'Associazione della Stampa per la beneficenza di guerra. Ed è oltremodo simpatico l'atto generoso di questo nostro artista, che, alla vigilia di andare sotto le armi, reca il suo contributo prezioso ad uno spettacolo magnifico intorno a celebrare Pietro Mascagni e a beneficare le famiglie povere dei combattenti. Già molte altre volte Rinaldo Grassi ha cantato per la beneficenza: lo ricordiamo nel Concerto che lo stesso Mascagni diresse al Regio, l'anno scorso, pure per la Famiglia del Soldato, e nel forte successo ottenuto da lui con la « Madame Sans Gêne » nella stagione benefica di Toscanini al Dal Verme di Milano; ma questa volta l'intervento alla celebrazione delle nozze d'argento di « Cavalleria Rusticana » costituisca una benemerenza personale anche più grande, assume l'importanza d'un raro avvenimento artistico.

C'è forse bisogno di dire al pubblico di Torino quale « Turiddu » sarà domani sera Rinaldo Grassi? A Torino egli non ha mai cantato in « Cavalleria Rusticana », che già gli ha valso clamorosi successi altrove; ma la fama magnifica del cantante e dell'artista, la potenza della sua voce drammatica sono ben note a tutti e la viva attesa di sentirlo per la prima volta nella figura e nel canto di « Turiddu » si risolverà domani sera in un'ammirazione entusiastica del gran pubblico che gremirà il Regio.

Ed ora che anche « Turiddu » è arrivato, ognuno comprende quale menzione sarà quella di domani sera: Teresina Burchi, Rinaldo Grassi, Luigi Montesanto, sono tre celebrità che non temono confronti e che costituiranno un complesso artistico memorabile.

Il teatro è tutto venduto: palchi, poltrone, distinti e numerati di platea e delle gallerie sono da ieri esauriti.

Ma resta sempre posto per altre centinaia di spettatori muniti del solo biglietto d'ingresso, tanto in platea quanto nelle tre gallerie, nei posti a sedere ed in piedi... riservati ai primi occupanti. La ressa sarà grande, la sala del Regio presenterà un aspetto imponente.

Prima di « Cavalleria Rusticana », Pietro Mascagni dirigerà in orchestra queste altre pagine mirabili della sua musica: la sinfonia delle « Maschere », l'intermezzo del « Ratcliff », l'intermezzo dell'« Amico Fritz ».

Lo spettacolo incomincierà alle ore 21. L'ingresso alla platea, ai palchi, alla prima galleria costa lire 5; quello alla seconda galleria lire 3; alla terza lire 1,50.

Il prolungamento d'una linea tramviaria

Il ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, ieri ha sottoposto alla firma luogotenenziale il decreto col quale si autorizza il Comune di Torino, come esercente dell'Azienda tramviaria municipale, a costruire il prolungamento della linea tramviaria già esistente in viale Stupinigi, sino a corso Buenos Aires.

Seguendo la Cronaca

Provate il contrario, se potete!

Che l'*Idros-Ilpo San Pellegrino* sia un'acqua diuretica, tutti i consumatori sono in grado di constatarlo per esperienza personale. Che poi essa sia, fra tutte le acque, la più ricca di litio, e quindi la più efficace acqua antiurica è pure cosa certa, e si sfida chicchessia a provare il contrario.

I Divertimenti

Il Venerdì Chic
al Cinema Ambrosio
con Lyda Borelli

La signorile consuetudine del *venerdì chic* — una delle tante incrollabili istituzioni del *Cinema Ambrosio* — avrà oggi la deliziosa attrattiva della bellissima attrice Lyda Borelli nella sua interpretazione più perfetta. Non ci ripeteremo a ritessere l'elogio della tanto ammirata attrice, che in *Marcia nuziale* ha, con magnifico impeto passionale, superato se stessa, ma ricorderemo a chi non ha ancora veduto la Borelli in questo lavoro, che essa vi diffonde effetti d'arte e di commozione veramente eccezionali. Il successo clamoroso di questi giorni ne è la riprova. *Marcia nuziale* è il grande spettacolo della settimana e l'elegante venerdì vedrà accorrere uno dei pubblici femminili più intelligenti e più eleganti.

— *Reintrée*, per pochissimi giorni, della tanto applaudita coppia di ballo *Mado Rexy-Sam Ney*, causa un grave lutto che ha colpito la *Signorina D'Alleville*.

SALONE GHERSI

Un brivido d'orrore

desta la scena dei serpenti nell'avventuroso dramma *Il giuramento di Dolores*, che si svolge in questi giorni al *Ghersi*. Il bel lavoro della grande Casa francese *Eclair* costituisce un divertimento di prim'ordine. Lo spettacolo è completato dai recentissimi: *Pathé Journal* e *Cronistoria della guerra*. Prezzi attuali dei *Ghersi*: Il Posti L. 0, 50 — I Posto L. 1 — Distinti Galleria L. 1,50.

"Il tre di cuori,,
riprenderà al "CINEMA VITTORIA,,

lunedì, 29, il corso delle sue originali rappresentazioni. Questa spettacolosa *film*, in cui si assiste a tutte le calamità più emozionanti che possano commuovere le cronache mondiali, venne eseguita *Italia del vero, senza un trucco*. Da lunedì, 29, a mercoledì, 31 maggio si proietterà il V Episodio: *Sui mari d'acciaio*. Ogni episodio interessa anche preso a sè.

Splendor: Oggi nuovo programma

Oggi avremo *Amore tragico*, dramma passionale, in tre atti, della Casa Ambrosio, interpretazione di Madelaine Céliat e di Tullio Carminati. Completa la brillantissima commedia: *Gigetto e i suoi angeli custodi*.

" L'Ebreo Errante "

Anche ieri grande folla al *Cinema Italia*, alla magnifica riduzione della Casa *Pasquali*, del grande romanzo di E. Sue. Si replica.

Nota speciale

La Direzione della *Società Promotrice dell'Industria Nazionale* avverte tutti i soci che l'assemblea generale ordinaria ha luogo venerdì 26 corrente, alle ore 21, e che trattandosi di seconda convocazione la medesima sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Corpo Pompieri Tiratori. — Domenica 11 giugno, il Corpo volontari tiratori con la fanfara ed in unione ai Corpi, Istituti e Soci inscritti al Corso d'istruzione premilitare interverrà alla gita di carattere militare, che avrà luogo a Pinerolo, con quel Comando di presidio riparterà una istruzione speciale di attendamenti e di rancio in ferrovia, con pagamento di L. 1,50. Riferiranno sopra i luoghi di convegno, prezzo la Segreteria del Corpo e a mezzo di circolare.

La mortale caduta
d'un aviatore a Venaria Reale

Da Venaria Reale ci mandano la dolorosa notizia di una gravissima disgrazia avvenuta ieri in quel Campo d'aviazione. L'allievo-pilota Sonino, giovane e ardimentoso, era partito per un volo di nuova montando un monoplano, si trovava in breve raggiunto una grande altezza, oltre mille ottocento metri, sparendo in mezzo alle nuvole. Nessuna preoccupazione poteva suscitare questo volo, poichè il Sonino aveva dato molte volte ottima dimostrazione della sua sicurezza. Infatti egli si mantenne a quell'alta quota a lungo, vagando qua e là, ricomparendo ad intervalli attraverso qualche sprazzo di sereno, come un punto nero appena percettibile. Improvvisamente accadde l'imprevedibile sciagura. Il monoplano, mentre ancora tentava di salire, fu come preso in un turbine, girò su se stesso e piombò a piombo, con una rapidità spaventosa. Forse non impiegò più d'un minuto nella caduta! L'apparecchio s'abbattè con uno schianto, sfracellandosi, e l'infelicissimo aviatore rimase anch'esso schiacciato in modo orrendo. Coloro che involontariamente avevano assistito alla disgrazia, accorsero sul luogo, e non trovarono che un ammasso di rottami e di carni straziate. Fu subito avvertita l'Autorità militare e quella giudiziaria per le constatazioni di legge. La tragica fine dell'allievo-pilota ha prodotto una costernazione profonda, particolarmente tra gli aviatori del Campo, e una viva commozione in tutta la popolazione.

"Il Trovatore,, al Teatro Torinese

Cronaca tra le più liete quella dell'altra sera al teatro Torinese. Il pubblico, non affollato — complice il tempo cattivo, — parve volere infondere almeno una grande animazione nell'ambiente col calore del plauso. Onde, nell'intimo della loro coscienza, dovettero rimanere alquanto meravigliati persino gli artisti.

Conviene perdurare dire subito che ognuno fece del suo meglio per condurre la barca in porto, mentre molte circostanze sembravano sollevare tempestose, e prima tra esse l'impossibilità di adeguate prove di insieme. Si dovette quasi improvvisare l'opera, ed è merito grande del maestro Aldo Franchetti l'aver saputo vincere la prova non facile, grazie all'energia del suo temperamento, alla sicurezza come direttore, all'abilità di concertatore, che sa dare all'edificio apparenza di stabilità, anche quando, ad esaminarne dappresso l'ossatura, sono evidenti le crepe e gli screpolamenti.

Ma il *Trovatore* in un teatro popolare ha sempre fortuna se dominano in esso quelle qualità di vigore, di voce, di salda compagine nell'insieme, onde i difetti vengono travolti dalla corrente della melodia, caro al pubblico, e nulla è che veramente urti questo pubblico, lieto di molto concedere, ma forse altro che per amore per il vecchio e glorioso spartito.

Con ciò credo di avere caratterizzato lo spettacolo dell'altra sera. Fra incertezze e mende esso dimostrò nell'impresa una lodevole cura nell'allestimento scenico; nell'orchestra e nei cori zelo; nei cantanti qualità che emergeranno ancor meglio se ciò che non si poté per inesperienza di prove si otterrà col procedere delle rappresentazioni.

Ed è perciò preferibile l'attendere, se anche le doti di canto rivelate dalle signore Pellegrino e Camozzi, dal neo tenore Cecchi — che dovette ripetere, tra un subisso di applausi, « di quella pira » — e dai signori Del Chiaro e Sabellico, possano bastare sin d'ora ad assicurare il successo dell'opera del Verdi, indipendentemente da quella migliorie che certo avremo il piacere di constatare nelle future rappresentazioni.

Una gita all'Uja di Bellavarda (m. 2345)

L'Unione escursionisti organizza pei giorni 27 e 28 maggio la nona gita sociale all'Uja di Bellavarda (Vallemanda di Lanzo, m. 2345), col seguente programma: Sabato 27 ritrovo stazione Ciriè-Lanzo ore 18,15; partenza 19,45; Germagnano arrivo ore 21, partenza immediata in automobile per Chialamberto; arrivo a Chialamberto ore 22; pernottamento all'Albergo della Posta. — Domenica 28 sveglia ore 4,30; colazione (caffè-latte) ore 5; partenza ore 5,30; Colle della Paglia ore 9,30; Uja di Bellavarda ore 11; partenza ore 13; arrivo a Canischio ore 16; ore 16,15 in automobile per Pessinetto; partenza ore 17,9; arrivo a Torino ore 18,48.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale, Galleria Nazionale, non più tardi di venerdì sera 26 corrente. Direttori di gita C. Cassella e M. Richetta.

La grande battaglia nel Trentino

L'Illustrazione della Guerra (La Stampa Sportiva), da oggi in vendita in tutta Italia, dedica buona parte del suo nuovo fascicolo alla grande battaglia che si combatte nel Trentino e nella prima pagina riproduce due splendide fotografie fornite dal reparto fotografico del Comando Supremo. Lo stesso fascicolo fra i diversi argomenti trattati, ricorda gli ultimi records dell'aviazione, il contributo dello sport alla Guerra, il soldano della pace, il soldato italiano nelle prime linee del fronte, il vescovo generale, il ministro della guerra, ecc. L'interessantissimo fascicolo che ricorda infine il primo anniversario della nostra guerra costa centesimi dieci.

L'assemblea del Comitato Generale dell'Esposizione

La Commissione Esecutiva, avendo avuto richiesta da alcuni sottoscrittori di quote del biglietto di intervento all'assemblea del 26 andante, fa presente che, a tenore dello statuto approvato con R. Decreto 30 maggio 1907, all'adunanza hanno diritto di intervenire soltanto i sottoscrittori di quote, i quali siano anche membri del Comitato Generale.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Oggi, ore 12, adunata libera alla Stazione di Borgo Dora per un servizio importantissimo. Si prega gli Esploratori tutti di non mancare.

Investita da un ciclista

Certa Annunziata Janeroide Tavano, d'anni 44, all'angolo di via Venti Settembre e corso Regina Margherita, fu investita da un ciclista e cadde al suolo riportando la frattura del braccio sinistro. Venne accompagnata all'Ospedale San Giovanni e giudicata guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Ha quattro mesi d'allegria

Costanzo Bolla, d'anni 43, abitante in via Valfenera, N. 2, nello stabilimento metallurgico di via Cigna, N. 176, cercando salire sopra una scala a pioli, perdette l'equilibrio e cadde all'improvviso da i metri di altezza, procurandosi contusioni al fianco sinistro. Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Jachia lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Ladri.

Mediante falsa chiave ignoti penetrarono nell'abitazione del barbiere Moisè Giovanni, in via Bidone, N. 3, e vi rubarono oggetti d'oro del valore di L. 120.

— Altri ignoti penetrarono nell'abitazione della guardia daziaria Raimondo Pietro, in piazza Statuto, N. 4, e vi rubarono della roba del valore di circa 110 lire ed un paraplogga.

— Il signor Martelli Antonio, negoziante in commestibili in via Bubbio, N. 6, denunziò che ignoti erano penetrati per due volte consecutive nel suo negozio, ove avevano rubato una quantità di uova. Procedono le indagini. I ladri furono scoperti in persona di Bianchi Tommaso di Giuseppe, Federe Pietro di Antonio, Colombo Gaetano di Luigi, abitanti la casa infetta della cosa stessa.

Un avventore pericoloso

Gli agenti precedettero l'altro ieri all'arresto di certo Alois Ambrogio di Giovanni, abitante in via S. Ottavia, 27, il quale, dopo di aver consumato un pranzo del costo di L. 4,80 nell'osteria del signor Nicola Eugenio, in via Savigliano, N. 5, rivolse minacce, che gli erano costate di rivoltella, all'oste, perchè pretendeva di essere esentato pel suo diverso

Con quale ingegnoso inganno furono rubati alcuni sacchi di carbone

Con quale mezzo potrei venire in possesso di alcuni sacchi di carbone?

Ecco il quesito che un Tizio rimasto avvolto, ancora nella penombra dell'alcova, si è posto dinanzi. Ed ecco in quale modo ingegnoso egli ne risolverlo. Il Tizio si presentò dal carbonaio Paiola Nicola, che ha negozio in via Bonelli, 13, e gli chiese se aveva del carbone disponibile. Avuta risposta affermativa, ne ordinò alcuni sacchi ad un prezzo conveniente — un po' caro invero — con preghiera di portarli subito alla sua abitazione in una delle case in via Cagni Verde, n. 4-6. Naturalmente il pagamento della merce avrebbe dovuto avere luogo a consegna fatta. Ciò stabilito, il Tizio se ne va dicendo che si sarebbe recato a casa per ricevere la roba, se il carbonaio si affretta a caricare i sacchi sul suo carro, e poco dopo giungeva dinanzi al casegiato indicatogli, in via Cagni Verde. La giunta, il carico in spalle e lemma lemma si incamminò su per la lunga scala. Arrivato al quarto piano si guardò attorno per vedere se trovava qualche indicazione dell'esatto dell'alloggio del signor Tizio, ma non le trovò. Chiese allora notizie agli inquilini di luogo, ma nessuno seppe dargli notizia della persona cercata.

— Diamine! — pensò il carbonaio — che mi sia sbagliato di località?

E con questo dubbio ripreso la via del ritorno. Giunto però nella strada, il dubbio che gli tormentava la mente scomparve per la seguente amara e assai dolorosa certezza: quella di essere stato ingegnosamente raggirato dallo sconosciuto Tizio. Il quale, mentre il carbonaio saliva faticosamente le scale della casa, si era messo fra le sbarre del carretto e si era tranquillamente allontanato, certo di poter eclissarsi prima che il derubato ridiscendesse nella strada!

Il povero carbonaio dovette così fare ritorno al negozio non si non [illegible] dei sacchi che teneva sulle spalle!

Al San Giovanni

Mario Giovannetti, d'anni 13, abitante in via Volvino, N. 22, elettricista, nel cortile della casa N. 20 di via Po, in investito da un cavallo che trainava un carro appartenente al Arsenio Ferrari e riportò una ferita lacero-contusa alla testa guaribile in 8 giorni. Fu medicato al S. Giovanni.

— Certa Teresa Pecino, d'anni 27, abitante in via Bertola, N. 3, nella sua abitazione venne a litigio con la portinaia della casa, e fu da questa percossa, riportando abrasioni alla mano sinistra e contusioni all'addome. Venne accompagnata al San Giovanni, dove da quei sanitari venne giudicata guaribile in 8 giorni.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Militare e Tribunale Penale)

Soldati fuggiti dalle carceri del 50.o fanteria — Assolto dall'accusa d'omicidio colposo — Distrazione non colposeta.

Nel dicembre scorso nelle carceri del 50.o fanteria, che ha la propria sede nella Caserma Arimondi, erano stati rinchiusi i soldati Riccardo Magnani e Armando Bertario. Il Magnani doveva scontare una punizione disciplinare; Bertario era in attesa di essere inviato davanti al Tribunale di guerra della 9.a Armata sotto una gravissima imputazione. Nella notte dal 7 al 9 i due prigionieri, dopo aver praticato un foro nel pavimento, si calarono nel sotterraneo della caserma; di qui passarono nei cortili, risalirono al terzo piano e, staccata una corda ad una inferriata, discesero nella sua. I fuggitivi girovagarono qualche giorno e finirono per essere arrestati dai carabinieri.

Bertario, presentatosi davanti al Tribunale di guerra della 9.a Armata, fu condannato per il [illegible] reato, all'ergastolo, pena questa che assorbì quella minore derivante dalla evasione.

Davanti al Tribunale militare della nostra città comparve invece, a rispondere di omissione, disertione e attenuazione d'effetti militari il soldato Riccardo Magnani e con lui il [illegible] Fortunato Meliano, sotto l'imputazione di [illegible] in evasione, il caporal maggiore Giovanni Perlo e il soldato Giuseppe Capello accusati di [illegible] colpegna. Fu infatti provato che nel pomeriggio dell'8 dicembre il Meliano — che si trovava ristretto nella sala di disciplina — il Perlo che fungeva da caporale di giornata, ed il Capello che era di sentinella avendo saputo dei progetti di fuga del Bertario, non si erano dati premura di avvertire i superiori onde impedire il triste proposito dei due soldati.

I giudici del nostro Tribunale condannarono il soldato Magnani a tre anni e due mesi di reclusione militare; ritennero colpevole il Meliano di connivenza in evasione; ma poichè anch'egli era già stato condannato all'ergastolo per lo stesso reato commesso dal Bertario, dichiararono la stessa pena assorbita da quella maggiore; ritennero inoltre il caporal maggiore Giovanni Perlo ed il soldato Capello colpevoli di negligenza e li condannarono: il primo a quattro mesi di carcere, il secondo ad un anno di reclusione. Costoro furono difesi dagli avvocati tenenti Prassone, Molta e Zurra.

Un camion-automobile della Società anonima Bauchiero, condotto dallo chauffeur Giovanni Romano, in una sera dell'ottobre scorso, all'incrocio delle strade di Rivoli e della via che conduce alla stazione di Collegno urtava un carretto trainato da un cavallo e carico di due ruote da mulino, che procedeva lentamente verso Rivoli. Nell'urto una di quelli che si trovavano sul camion, certo Emilio Serra, cadde a terra, riportando gravissime ferite, che furono causa della sua morte, avvenuta poche ore dopo. Imputato di omicidio colposo, fu rinviato davanti a questo Tribunale lo chauffeur Giovanni Romano; ma questi all'udienza, che ebbe luogo ieri mattina alla Sezione sesta, potè provare che il fatto doveva attribuirsi ad una semplice disgrazia, poichè il carro investito, condotto da un ragazzo, al sopraggiungere dell'automobile si era spostato dal centro della strada in modo da rendere più vulnerabile la sua parte anteriore. Nessuna responsabilità penale quindi in il Serra del seggiolino dell'automobile era stato sbalzato fuori e travolto dalle ruote. Così Giovanni Romano fu assolto.

Presidente: cav. Tesia — P. M.: avv. Barberis — Difesa: avv. Goria-Gatti — Cancelliere: Pinardi.

Nell'ordinare e riportare nello scadenzario due cambiali a firma di certo Cavelli, il cavaliere Castellano, cassiere d'una notissima Ditta, prendeva un curioso equivoco sulle date di emissione degli effetti. Eppero senz'altro le collocava di suo pugno. Ma il debitore o nessuna delle scadenze ritirava gli effetti, che venivano protestati e davano posto luogo ad una causa civile. Questa mise in evidenza la trasformazione delle date di emissione, ed il magistrato inclemente, per scrupolo, trasmetteva gli atti al Procuratore del Re, che trovava addebito al cassiere e al direttore della Ditta, che aveva siglato gli effetti per lo sconto, di falso e di uso scienze di falso in cambiali. Ad dibattimento risultò evidente l'assoluta buona fede degli imputati; epperò il Tribunale li prosciagliava per insussistenza di reato.

Presidente: cav. Alberi — P. M. cav. Tagliero — Difensori: avvocato Palberi e avvocato P. A. Ognedei — Cancelliere: Laurenzano.

Stato Civile di Torino

29 maggio 1916.

NASCITE: 29, cioè maschi 16, femmine 13.

MATRIMONI: Cristiano Bruno con Sacco Rosa — Capitano Cocchiena Nicolò con Grigoni Norina — Battifico Giovanni con Bruna Maria ved. Tagliabue — Pagliano Michele con Berta Teresa — Pulino Antonio con Milanopolo Maria Margherita Cecilia.

MORTI: Dirgelo Felice, d'anni 72, di Chieri, celibe, via San Quintino, 16.

Maffei Rosa, d'anni 21, di Brandizzo, casalinga.

Ebold: Rosa vedova Gennaro, d'anni 56, di Appiano, religiosa.

Grosso Baldassarre, d'anni 57, di Trino Vercellese, manovale municipale.

Magri Clemente, d'anni 36, di Rocca di Lare, soldato di fanteria.

Nasi Carlo, d'anni 13, di Torino.

Gillio Cesarea n. Torasso, d'anni 67, di Rivoli, ved. Occhiena Giuseppe, d'anni 77, di Concenalo, negoziante, via Chieri, 6.

Crespi Francesco, d'anni 78, di Torino, negoziante, via Roma, 33.

Più 2 minori d'anni uno.

Totale compresovi 15 di cui 6 domicilio e negli ospedali, istituti ecc. e non residenti 15 questo Comune.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia di Ruggero Ruggeri. — Ore 20,45: *Macbeth*, tragedia di Shakespeare. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette del cav. Luigi Maresca — Ore 20,45: *Io ve dirò* (ultima), operetta in tre atti, di Bertinetti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI. — Ore 20,45: *Maggio sei tu* — *Tutti matti!*, riviste. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Compagnia « La Torino ». — Ore 21: *La fidanzata*, operetta in tre atti, di Sidney Jones. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella). — Ore 20,45: Circo equestre. — Ingr. L. 1.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Amore tragico*, dramma; *Gigetto e i suoi angeli custodi*, comicità.

« ERIN » - CONCERTO VARIETÀ' — P. Castello, 15 a 24.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clock tea Concerto serale Rumeno Skating.

Cambi del 25 Maggio 1916

Parigi — Banaro: chèque 101; versamento 107,60
Lettera: chèque 101,60; versamento 107,65
Londra — Banaro: chèque 30,60; versamento 30,75
Lettera: chèque 30,61; versamento 30,25
Svizzera — Banaro: chèque 101; versamento 101,60
Lettera: chèque 101,30; versamento 101,75
New-York — Banaro: chèque 6,31; versamento 6,34
Lettera: chèque 6,36; versamento 6,37
Oro: Banaro 107,50; lettera 108,50.

CAMBIO UFFICIALE

Ministero del Tesoro, 25 maggio — Cambio provvisorio per gli stanziamenti in pagamento sulle lire 100 da lire una corrispondenti — Lire 117,75
— Cambio settimanale Lire 117,500.
Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 99 del Codice di Commercio per il 26 maggio: Parigi 101,05 — Londra 30,19 1/2 — Svizzera 101,14 1/2 — New-York 6,35 — Buenos Aires 2,70 3/4 — Lire oro 117,31 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	25	24		25	24
Rendita francese 3 0/0 perpetua	62 50	62 25	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3 1/2 ammort.	—	—	Banca Rio Plata	—	—
Id. 3,25 0/0 amm.	60	60	Metropolitana	490	—
Id. 3,50 0/0 amm.	60	60	Meridionali	—	4500
Prest. franc. 5 0/0	98 10	98 10	Thomson	960	956
Tunisine	330	327	Andaluse	—	320
R. Argentina 1909	—	—	Ostrig. Lombarde	195	190
» » 1900	77 75	78 25	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	—	—	Sard Esercizi	440	445
Obbl. Bulgare 1907	342	340	Servizi	457	450
O. Egizia 4 0/0	87 50	—	Fondi Pietroburgo	110	110
R. Spagnuola ext.	85 60	85 60	Rio Tinto	1790	1805
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Tramvie	—	—
R. Italiana 5 0/0	—	—	Bruxelle 5 0/0	—	—
Portoghese tabacchi	—	—	Brasile rescindibile	—	—
R. Russa 5 0/0	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	—	—	Canterez	18	—
» » 4 0/0	75 75	75 75	Da Beers	261	258
Rend. Serba 4 0/0	—	—	Turchia	—	44
Rendita Turca	70 30	69 50	Gedeit	63 50	63
Banca di Francia	4875	4865	Gelsenkirchen	—	97
Banca di Parigi	—	—	Randfontein	—	—
Credito Fondiario	—	680	Rand-Mines	—	—
Credit Lyonnais	1165	1175	Cambio su Italia	94 50	95
Banca Ottomana	443	445	Chèques Londra	28 145	28 140

Dopo un'esemplare vita, tutta dedita al bene della famiglia, cedendo a lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva oggi, quasi ottantenne, la bell'anima a Dio

GIUSEPPINA MOSSONE
Vedova AVANDERO

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio:

la figlia MARIA col marito Prof. CAMILLO NEGRO e figli: Dottore FEDELE, Sottotenente Medico, colla moglie ANGELICA MASSONE e bimbo; TERESA; PIERO, Sottotenente nel Battaglione aviatori; e GIUSEPPINA;

il figlio GUIDO colla moglie ROMANA BETTA e figli ANGIOLA e FEDELE;

la sorella, i fratelli, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo al Santuario d'Oropa sabato, 27 corrente, alle ore 10,30.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

Biella, 25 maggio 1916. 1000

(Pompe funebri Nicodano e Barbera).

La vedova CARLOTTA BORETTI, i fratelli, le sorelle, le famiglie SCALINI e BORETTI ed i congiunti tutti partecipano con profondo cordoglio la morte del loro amatissimo

Giulio Scalini

avvenuta improvvisamente stamane.

I funerali avranno luogo in Menaggio, venerdì, 26 corrente, alle ore 16,30.

Non si mandano partecipazioni personali e si anticipano sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo di affetto al caro estinto. (A

Menaggio (Lago di Como), 24 maggio 1916.

Stamane [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La fase decisiva della battaglia di Verdun

I combattimenti notturni - I tedeschi lanciano alla morte eserciti di giovinetti

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 25, notte.

La battaglia di Verdun, cessa tutto sembra indicare, è entrata in una fase decisiva. Non si tratta più di assalti parziali e di attacchi per conquista isolata di una posizione. E' l'ora della battaglia di grandi masse, della battaglia generale tra due avversari entrambi formidabilmente armati e gloriosamente risoluti, anche sopportando le alternative inevitabili, all'avanzata. I due eserciti sono alle prese. Quindici chilometri di colline coricate da fossati e da obici, irte di tronchi spezzati vedono rinnovarsi i combattimenti a corpo a corpo delle prime settimane di lotta.

75.000 tedeschi agli assalti di Mort-Homme

Da cinque giorni oltre 75.000 tedeschi sono entrati nella mischia su Mort Homme e Cumières. Si sa che da domenica il Kronprinz ha impegnato nei soli assalti contro Cumières [illegible] uomini tolti da truppe fresche. Gli ufficiali dello Stato Maggiore francese testimoni delle precedenti lotte si dichiarano stupefatti della prodigalità incredibile con cui i biondi teutoni imberbi sono stati gettati a migliaia nel turbine della battaglia, particolarmente nelle atroci giornate di lunedì e di martedì. Una deportazione a colonne tedesche sono state lanciate all'assalto senza scopo tattico apparente, senza compensi adeguati ai sacrifici enormi.

La caratteristica delle ultime quarantotto ore è il numero degli attacchi notturni tentati dai tedeschi. Nelle notti di martedì e di mercoledì ben dodici assalti distinti sono stati compiuti contro le posizioni francesi. I risultati sono stati indicati dai comunicati ufficiali. I combattenti, reduci a Parigi, dichiarano che mai i francesi fecero un maggiore di razzi luminosi e di proiettori per scoprire, durante la notte, i movimenti delle colonne nemiche. Centinaia di batterie di proiettori elettrici alle due rive della Mosa frugavano, senza tregua, con i loro fasci luminosi potentissimi le linee avversarie. Metà degli assalti nemici poterono essere spezzati in tempo, grazie alla vigilanza, dai fuochi di sbarramento dell'artiglieria e delle mitragliatrici francesi.

L'obbiettivo nemico

Appare sempre più chiaro che lo scopo dei tedeschi è di raggiungere le alture ad oriente della Mosa per poter puntare i loro cannoni contro la magnifica arteria percorsa dai treni e dalle automobili recanti i rifornimenti di viveri e di munizioni ai difensori. I prigionieri dicono, infatti, che il Comando tedesco si illude che il giorno in cui quella strada potrà essere sotto il fuoco dei suoi pezzi, come per incanto tutte le altre posizioni della difesa di Verdun potranno essere abbandonate e Verdun dovrà cadere. Tale è il sogno sinistro dei tedeschi, che i difensori eroici però giurano non si tradurrà in realtà. Un ufficiale osservatore tedesco fatto prigioniero nel bosco di La Caillette, interrogato, ha spiegato che la fermata dei progressi tedeschi è dovuta a un errore fondamentale dello Stato Maggiore, che non cambiò mai le sue truppe di attacco credendo di poterle rimettere allo stato di prima con l'invio di rinforzi ricreduti. Non vi sono altre truppe capaci di continuare lo sforzo compiuto dai Corpi che parteciparono agli assalti nella prima settimana della battaglia. L'ufficiale ha riconosciuto che le truppe uscite si fanno rare in Germania, ma ha aggiunto che tutti i belligeranti si trovano, secondo lui, nelle stesse condizioni. Finalmente ha confessato che l'attacco di Verdun è stato una disillusione, ma ha aggiunto che l'esercito tedesco, costretto a porsi sulla difensiva, può resistere indefinitamente all'offensiva simultanea degli eserciti Alleati su tutti i fronti.

D. R.

"Perchè non scateniamo l'offensiva generale?,,

Le battaglie dei due principi ereditari

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 10,16.

L'articolo del colonnello Yrribarren, ieri segnalatovi, sulla possibilità di scatenare una offensiva generale quando tutti gli Alleati siano arieipronti, ha dato occasione a Gustavo Hervé, sulla «Victoire», di fare alcune considerazioni in rapporto alle condizioni attuali dell'offensiva austriaca nel Trentino: «In Italia, come in Francia, si sente dire da ogni parte: Ma perchè, dal momento che si predica tanto il coordinamento necessario tra gli alleati e si parla tanto del fronte unico, non ci facciamo vivi all'infuori di Verdun e del Trentino e non reagiamo che sui punti attaccati? Che significa questa immobilità dell'esercito di Salonicco e sul resto del fronte francese e inglese? In tal modo facciamo invero il giuoco degli austriaci e dei tedeschi.

«Perchè non sosteniamo l'offensiva generale? Probabilmente — risponde Hervé — perchè non si è pronti a scatenarla. E si può essere certi che non è col cuore lieto che gli Stati maggiori degli Alleati lasciano i tedeschi concentrare tranquillamente le loro forze contro Verdun e gli austriaci contro il Trentino senza approfittare dell'occasione per piombare loro addosso sugli altri punti del fronte russo, balcanico o franco-inglese, dove sono certamente indeboliti. Certo è — continua Hervé — che quando gli austriaci abbandoneranno le montagne dove hanno accumulato la loro artiglieria pesante, saranno fermati, come i tedeschi a Verdun. Per la loro natura, più impressionabile della nostra, gli italiani debbono conoscere delle angosce ancor più crudeli di quelle che abbiamo conosciute noi dal 21 al 26 febbraio».

Ritornando poi alle difficoltà che presenta l'offensiva, Hervé ammonisce il pubblico che l'offensiva non si può preparare in ventiquattro ore, ma necessita un lungo, tenace lavoro di settimane, forse di mesi. Il suo solo timore è che l'eccellente idea dell'offensiva generale degli Alleati su tutti i fronti sia quando saremo pronti e arrivi non dopo, in un dignus e impedisca di approfittare delle buone occasioni che possono presentarsi per effettuare in tempo utile salutari diversioni.

Il «Rappel» facendo un parallelo tra l'offensiva tedesca su Verdun e quella austriaca nel Trentino — che chiama le battaglie dei due Principi ereditari — osserva che per quanto impressionante possa essere l'avanzata austriaca, non si può mancare di osservare che l'esercito dell'Arciduca Ereditario dispone di riserve di gran lunga inferiori di quelle italiane. Si è provato che sul fronte italiano figurano delle truppe bulgare, l'indizio in proposito sarebbe importantissimo.

Trascurando altri commenti, unanimi nel magnificare lo sforzo ammirevole che le truppe italiane sostengono contro quelle del loro nemico ereditario, mi limito a segnalarvi l'articolo del «Matin», che constatando come questo sia il secondo colpo di ariete con cui il nemico vorrebbe prevenire la offensiva generale degli Alleati, esprime la sua fiducia completa ed assoluta.

«Vasti eserciti si preparano pazientemente — scrive il «Matin» — usciti dalle profonde riserve degli Imperi russo e britannico. Esso saranno al nostro lato il giorno in cui i capi militari dell'Intesa, il cui contatto è costante, decideranno di pronunciare contro gli Imperi centrali l'attacco generale, che riunirà l'insieme di tutte le forze disponibili per un'azione simultanea su tutti i fronti. La nazione italiana, tanto con le sue dimostrazioni popolari, quanto con le sedute memorabili del Parlamento, volle testimoniarci con quanta fraterna emozione e profonda simpatia seguiva le imprese dei nostri soldati a Verdun.

Da parte nostra noi proviamo, per lo sforzo imposto loro attualmente, eguali sentimenti ed abbiamo fiducia che dopo la prima scossa inevitabile prodotta dagli attacchi condotti col sistema prussiano, i nostri alleati faranno pagare a caro prezzo all'Austria la sua aggressione».

D. R.

Asquith fa appello alla concordia

sulla questione irlandese

I vari partiti aderiscono

Londra, 25, notte.

Il primo ministro Asquith annuncia che, su domanda del Governo, il ministro Lloyd George ha cominciato a condurre i negoziati coi capi dei partiti irlandesi. Lo stato d'assedio in Irlanda continua per precauzione, ma l'oratore spera che esso scomparirà presto completamente. La composizione del potere esecutivo in Irlanda deve essere, per il momento, provvisoria. Tenne che una discussione in proposito in questo momento nuocerebbe all'appello che egli ed i suoi colleghi hanno creduto di dover fare. Il primo ministro soggiunge che l'impressione più viva lasciata nel suo spirito dalle conferenze da lui avute in Irlanda fu la complicità delittuosa della macchina esecutiva del Governo irlandese e in secondo luogo il sentimento universale in Irlanda che ora si offre una occasione unica per qualche nuova azione diretta a risolvere il problema irlandese.

Asquith, continuando il suo discorso, dice:

Desidero fare un appello alla Camera. La sola circostanza il Governo in Irlanda fu sorpreso. Nessuno ne dubiterà mai in una opposizione coercitiva da parte di un partito irlandese contro un altro. Nella crisi attuale ciò che è di importanza suprema è che sia concluso un accordo fra i diversi partiti e incessi d'Irlanda. Nel passato i membri del Governo hanno veduto più divergenti fondamentale alla questione del Governo irlandese, ma attualmente sono tutti unanimi nel desiderare fortemente di fare tutto il possibile per ottenere un accordo.

«Lloyd George consentì a consacrare il suo tempo e la sua energie a questo scopo egli si mise già in comunicazione coi rappresentanti autorizzati dei partiti irlandesi: la sua missione di pace, di riconciliazione è, se possibile, di quelle deve ispirare i migliori auguri, le più ardenti speranze di tutte le parti della Camera».

Asquith fa dunque appello a tutte le frazioni di astenersi dalla immediata discussione delle questioni irlandesi visto che essa potrebbe impedire una grande e durevole soluzione.

Redmond dichiara che avrebbe desiderato di discutere immediatamente le cose che accadono in Irlanda ma non assume la responsabilità di non accettare l'appello di Asquith.

«Se questo passo fallisse (spero che non fallirà) la colpa non ricadrebbe su me o sui miei colleghi».

O'Brien, a nome dei nazionalisti indipendenti, dichiara di accettare anch'egli l'appello al silenzio. Carson, a nome del partito dell'Ulster, aderisce anch'egli all'appello e deplora il contegno della stampa che cerca di sollevare questioni provocatrici in questo momento.

(Stefani).

Le melanconiche riflessioni

di un tedesco

sulla mancata presa di Verdun

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 25, notte.

Il 21 corr. si compivano tre mesi dal primo attacco contro Verdun e l'inviato della «Frankfurter Zeitung» ne trae occasione per esaminare l'opera compiuta.

«Non è stata troppa! Ma — dice — ci vuole pazienza! Ai primi successi seguì una lotta tenace ed occorsero due mesi per conquistare l'ultimo tratto delle posizioni francesi di Mort Homme».

Il corrispondente parla poi della preparazione dell'artiglieria tedesca: durante il bombardamento contro l'altura 304 furono sparate 2400 granate nella superficie di cento metri quadrati. Il fuoco di concentrazione era quattro volte superiore.

«I risultati sono scarsi — dice il corrispondente — ma bisogna confrontarsi perchè i francesi si esauriscono nella lotta attorno alle piazzeforte. Se il pubblico conoscesse invece le reali forze tedesche innanzi alla piazzaforte il mondo rimarrebbe stupito per la proporzione tra i due avversari». Si potrebbe supporre quindi che i tedeschi hanno dinanzi a Verdun 50 uomini ed un caporale.

Il duomo di Magonza, uno dei più belli della Germania, è in pericolo. Recentemente si è constatata una crepa nella facciata e gli architetti hanno dichiarato che il duomo corre pericolo di crollare. Sono stati iniziati subito i lavori di riparazione. Il duomo risale al 878, ma fu ricostruito nel 1239, tranne le porte che datano dal [illegible]

Le prossime dimissioni di Skuludis

Bethman Holweg ai deputati turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 25, notte.

Da Atene si annunziano prossime le dimissioni di Skuludis.

La Delegazione dei parlamentari ottomani sarà ricevuta domani dall'Imperatore Guglielmo.

Bethmann Holweg ha ricevuto i parlamentari ottomani. Tenne loro un discorso nel quale accentuò la gloria della Germania, quando il *Goeben* ed il *Breslau* riparirono nel Mar Nero, come quando la Turchia entrò in guerra a fianco delle Potenze centrali ed infine quando dimostrò la sua forza nella vittoria di Kut-El-Amara. Bieppse con un discorso di occasione il vice-presidente della Camera ottomana.

Il tema "Pace,,

della stampa tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 25, sera.

Il Reichstag ha udito ancora una volta il dottor Helferich trattare problemi di carattere finanziario prima che egli passi al segretariato degli Interni. Si tributò anche degli elogi senza essere interrotto da nessuno.

«Prima di lasciare il mio ufficio — disse — ho coscienza di avere compiuto tutto quanto era possibile per un ottimo finanziamento delle spese di guerra. Il 90 per cento di queste spese sono state consolidate con prestiti a lunga scadenza, mentre in Inghilterra più della metà, ed in Francia tre quarti delle spese di guerra non sono coperte o basate su crediti a breve scadenza. Spero che nel nuovo ufficio riuscirò ad adempiere i compiti che mi sono imposti coll'appoggio del Reichstag».

La certezza del dittatore dei viveri

Anche il signor Batocki, il dittatore dei viveri ha parlato. Si è fatto intervistare dal *Lokal Anzeiger*. Confessò di non avere ancora un programma preciso, ma idee chiare e scopi stabiliti.

«L'avvenire — disse — dimostrerà l'opportunità di tutti i provvedimenti. Intanto ha dei colloqui continui coi capi ufici e le corporazioni interessate ai problemi dei viveri. Ha fiducia già nelle prossime settimane di poter dare delle disposizioni tali a sollevare la situazione.

«La popolazione — soggiunse — deve avere pazienza sino al nuovo raccolto. E' certa la vittoria in guerra, come quella sugli approvvigionamenti. Il nuovo raccolto promette lietissimo. Non si può in complesso parlare di penuria di viveri, ma della mancanza di certi generi, come il grasso e la carne».

Due avvenimenti che non potevano non suscitare articoli in Germania erano le dichiarazioni del Cancelliere ed il discorso di Wilson sulla pace a Charlotte. Le discussioni sulla pace in generale non dispiacciono alla stampa tedesca. La *Vossische Zeitung* scrive su questo argomento:

Consigli interessati ai nemici

«Il bocciolo delle dichiarazioni del Cancelliere sta nell'invito agli uomini di Stato dei paesi belligeranti di mettersi sul terreno dei fatti reali. Non si può smentire quale sia ora la reale situazione militare dei due gruppi belligeranti. L'Inghilterra questa volta ha fatto cattivo affare coll'eccitare i popoli l'uno contro l'altro. Ora tenta anche di eccitare gli Stati federali contro la Prussia ed il popolo tedesco contro il suo Governo. Ma non ci riuscirà fino a che il signor Grey finirà in una tela. Anch'egli dovrà mettersi sul terreno della realtà. Anche la Germania trama il medesimo tema, dolendosi che gli avversari dell'Impero tedesco non vogliano accettare la situazione risultante dalle vicende della guerra. La buona disposizione del Cancelliere a mettere fine allo spaventevole eccidio è un ammonimento ai nostri nemici che una dovranno tendere troppo l'arco. Approfittino del giorno, prima che si piombi nella notte profonda».

La *Post* non crede che i consigli del Cancelliere saranno ascoltati. Ed un ritornello uguale è riportato dal *Vorwaerts*, che approva pienamente le parole di Bethmann Hollweg. Ma l'organo socialista avrebbe desiderato che il Cancelliere dicesse meno parole sul passato, atto solo a rinfocolare gli odi. Ed aggiunge: «Il richiamo alla situazione militare non farà certo impressione sugli Stati nemici».

Il giornale è del parere che, comunque, non si può far desiderare la guerra esclusivamente dalla sorte delle armi.

«Solo l'uomo di Stato sagace e conscio della sua responsabilità storica potrà condurre alla fine di questo spargimento di sangue. Speriamo che queste dichiarazioni di uomini di Stato responsabili, benchè siano per ora timide ed incerte, possano condurre presto ad un esame preciso sulle possibili condizioni di pace».

Interessanti, a titolo di curiosità, alcune informazioni del corrispondente olandese della *Vossische Zeitung*, sugli umori degli uomini di Stato dell'Intesa sulla questione della pace:

«Gli uomini politici inglesi — dice — credono alla possibilità di una conclusione della pace. In Germania ed in Inghilterra esiste uguale vivo desiderio della conclusione della guerra. Invece in Francia non si è proposti nè sulmare in negoziati. Gli uomini politici e gli ufficiali francesi respingono ogni proposta di pace, e presentano domande che escludono la possibilità di ogni trattativa. Sta a vedersi dove gli inglesi seguiranno i desiderii dei francesi». L'informazione naturalmente ha la solita tendenza delle notizie del genere, seminare zizzania tra gli Alleati.

Contro il pacifismo wilsoniano

Il discorso pacifista di Wilson a Charlotte è invece accolto freddamente. Non si è ancora ancora in molti circoli al Presidente l'umiliazione inflitta alla Germania nella questione dei sottomarini. La *Deutsche Tages Zeitung* scrive:

«La voce dolce di Wilson non ci impedisce di permetterci che l'America fornisce le armi ai nostri nemici. Wilson, dopo avere assalito l'Inghilterra durante la guerra, vorrebbe procurarle una pace favorevole. Le sue dichiarazioni che le operazioni militari sono giunte ad un punto morto, dimostrano che Wilson ha poche inclinazioni per la professione di critico militare».

Il giornale agrario conclude che Wilson non può essere un mezzo intermediario, e se egli vuole intervenire è segno che la situazione dell'Inghilterra è cattiva, e di ciò se ne terrà conto in Germania.

Anche la *Tageliche Rundschau* accusa Wilson di partecipare per l'Inghilterra, e dice che la Germania farà la pace da sè, come da sè fece la guerra.

Il discorso di Wilson ha invece un'accoglienza più benevola sulla stampa viennese, che ad ogni modo si mostra molto riservata sulla possibilità di una non lontana conclusione della pace.

Bulow ambasciatore a Washington?

Parigi, 25, notte.

Un telegramma d'Agenzia annuncia che il principe Bülow, a cui il Kaiser ha affidato una missione speciale, partirà prossimamente per Washington. E' probabile che il principe divenga ambasciatore presso gli Stati Uniti.

D. R.

Il bill pel servizio militare

sanzionato dal Re d'Inghilterra

Londra, 25, notte.

Il Re d'Inghilterra ha sanzionato il *bill* pel servizio militare. Il *bill* ha ormai forza di legge ed entrerà in vigore il 24 giugno.

(Stefani).

I tentativi tedeschi contro la Russia

Importanti dichiarazioni di Sazonoff

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Il «Petit Parisien» riceve da Bucarest: Sazonoff, ministro degli affari esteri di Russia fa lotta ad un collaboratore del «Journal des Balkans» le dichiarazioni seguenti:

«I rappresentanti delle Potenze centrali si sforzano da lungo tempo di circondare la Russia di nemici. A tale scopo essi hanno rivolto lo sguardo sulla Romania, credendo di trovare in essa una vassalla. La Germania, chè ha desiderato e provocato questa guerra, ha commesso un errore nel giudicare la situazione politica mondiale; essa contava sulla neutralità dell'Inghilterra e, sull'obbedienza passiva del Belgio, sulla benevolenza americana e sulla partecipazione militare dell'Italia e della Romania. Essa si è ingannata. La Romania sapeva bene che l'adesione alla causa della Germania avrebbe significato la perdita della sua indipendenza e il suo assoggettamento a breve scadenza agli ordini di Berlino. La volontà di libertà e di indipendenza è così potente in Romania che i tentativi delle Potenze centrali si sono spezzati contro la resistenza popolare e tutta la Romania fu in seguito guadagnata dal desiderio di realizzare il suo ideale nazionale. La nostra opinione pubblica ha manifestato recentemente sintomi di malcontento verso la Romania, relativamente al suo accordo commerciale con gli Imperi centrali. Gli interessi economici della Romania rendono possibile in un certo senso una spiegazione di questo accordo, che ha però anche un carattere politico poichè esso favorisce gli Imperi centrali per la continuazione della lotta. La Russia non aspira ad alcuna combinazione commerciale sottoscritta sotto la pressione politica; essa non aspira a concessioni politiche riguardanti le ferrovie, un solianto all'amicizia leale della Romania. Se questo paese crede necessario di intervenire, troverà in noi degli amici e degli alleati disposti ad ajutarlo sino alla vittoria del diritto contro la forza».

Sazonoff ha dichiarato in seguito che la Serbia, il «Belgio dei Balcani» è in Russia e presso gli Alleati, oggetto di ammirazione. Il ministro russo ha poi parlato con viva amarezza della Bulgaria a cui la Russia non perdonerà mai il suo tradimento. Sazonoff ha concluso affermando che la guerra continuerà fino al giorno in cui la Germania si sarà convinta dell'inutilità dei suoi sforzi, e si piegherà davanti alla necessità. «Fino a quando non si sarà raggiunto tale scopo non si può parlare di pace».

I deputati del Centro tedesco

contro la censura e contro lo stato d'assedio

Zurigo, 25, notte.

Si ha da Berlino: Oggi c'è stata seduta al Reichstag e si sono esaminate le condizioni create dallo stato d'assedio che agitano altresì il pacifichissimo Centro come l'agitano altri fenomeni rivelanti la fragilità della pace civile. Pfleger infatti discutendosi la questione della censura, dichiarò che col pretesto dell'interesse pubblico si intacca tutta la vita dei cittadini con troppe ordinanze e con troppe misure che inceppano persino le manifestazioni più semplici, con le sospensioni dei giornali, frequenie e spesso con la rovina del foglio colpito. Ormai non si concede di discutere i problemi economici ma anche si permettono pubblicazioni che possono eccitare i cattolici come quelle della Lega evangelica.

Il Cancelliere dell'Impero non dovrebbe dipendere dal Comando Generale: è cosa indegna!

Ommel, socialista, parla delle sofferenze degli alsaziani causa lo stato d'assedio. La popolazione è considerata sospetta e quindi è oppressa. Si vietò alla Dieta di occuparsi delle questioni politiche e militari e si permise al Consiglio distrettuale dell'Alta Alsazia di votare un ordine del giorno a favore della permanenza del paese nell'Impero tedesco.

(Stefani).

Navigazione mercantile subacquea?

La conferenza economica mondiale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

Cancellata dalla superficie del mare, la navigazione mercantile tedesca tenterebbe di ripraticarsi sott'acqua. Un foglio newyorkese, ispirato dai tedeschi, pubblica infatti che la Germania si accingerebbe ad inaugurare tra Amburgo e l'America un servizio di grandi sommergibili mercantili da trasporto. Quattro di essi sarebbero già pronti ed il primo dovrebbe approdare a New York il 4 luglio. Si tratterebbe di sottomarini lunghi [illegible] metri, con una velocità di 18 nodi.

Il *Central-News* afferma che la data della Conferenza economica di Parigi fu definitivamente rinviata, anche per dar modo ai rappresentanti del Canadà e del Sud-Africa di parteciparvi insieme col ministro australiano Hughes e portarvi le vedute delle due rispettive colonie, che sono libero scambiste.

M. P.

Vapori italiani affondati

Castello Pelopiano, 25.

Un sottomarino austriaco incontrò ieri ed affondò, a 50 miglia dalla costa, il vapore Cormiliano, di Genova, obbligando i trenta uomini di equipaggio a rifugiarsi nei Lanotti. Essi sono sbarcati nell'isola di Columbrete e furono soccorsi dal custode del faro.

Londra, 25, notte.

Il Lloyd annuncia che il vapore italiano Washington *e la barca a vela italiana* Orellana *sono affondati. L'Orellana è affondata al largo di Tarragona.*

Madrid, 25, notte.

I giornali hanno da Barcellona: Sbarcarono a Villa Nueva il capitano e parecchi uomini di equipaggio del veliero italiano «Roberto G.». Si ha da Tarragona che giunsero diciotto uomini del brick «Ginesta», provenienti da Napoli e diretto agli Stati Uniti. Al largo di Barcellona furono raccolti due canotti del veliero italiano «Orellana», con ventidue uomini. Questi bastimenti furono affondati da un sottomarino austriaco. (Ag. Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 25, notte.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice che sul fronte russo, presso Volinia le nostre colonne mobili effettuarono con successo su parecchi punti attacchi di sorpresa. Sul resto del fronte situazione immutata. Sul fronte sud-orientale nessun avvenimento particolare.

A proposito del fronte unico

La questione del Comitato segreto a Palazzo Borbone

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

La prima voce autorevole sul dovere degli alleati in relazione all'offensiva austriaca in Trentino risuona stasera nelle colonne del *Temps*, il cui critico militare scrive francamente: «Gli austriaci per operare l'offensiva non hanno potuto ritirare 300.000 uomini se non ritirando quasi tutte le loro unità da un'altra parte del teatro della guerra, abbandonando tutti i piani che avevano potuto concepire. I nostri nemici furono in realtà un unico esercito. Il presidente del nostro Consiglio dei ministri ha detto un giorno giustamente che gli alleati anch'essi non hanno che un sol fronte e un solo esercito. Gli alleati non hanno forse sopra un punto di questo unico fronte 300 mila uomini che sono certamente così utili ma che lo sarebbero forse più altrove? I tedeschi — conclude lo scrittore — non hanno esitato ad abbandonare la marcia su Pietrogrado, nè gli austriaci esitano a rinunciare ai piani che stavano loro a cuore per portare le loro forze su punti ove la loro presenza era urgente. E appunto tale mobilità di truppe costituisce la forza dei nostri avversari».

La questione del Comitato segreto continua essere molto discussa nei corridoi di Palazzo Borbone, ove Briand è venuto oggi e, circondato da deputati, non ha esitato a trattare l'argomento famigliarmente in semplici conversazioni.

Il presidente del Consiglio ha mostrato quali inconvenienti il Comitato segreto potrebbe suscitare e quali difficoltà pratiche bisognerebbe superare per renderne efficace la riunione. Ma tra i suoi uditori ha lasciato l'impressione che la sua opposizione non è irriducibile e formale e che una conciliazione potrebbe intervenire. Per domani i delegati di tutti i gruppi della Camera sono convocati in una riunione preparatoria per discutere la questione. Si conferma che non prima di martedì prossimo la proposta potrebbe venire alla Camera. Intanto l'attività delle Commissioni parlamentari è assorbita in gran parte dalla discussione dei progetti di nuove imposte presentati da Ribot. Non tutte si mostrano favorevoli; anche alcuni organismi extra parlamentari vi si interessano con un certo ardore. Il Comitato di azione del partito socialista e la Confederazione del lavoro hanno votato un ordine del giorno dichiarando inammissibile l'inasprimento delle imposte sulla massa dei cittadini quando non si è ancora provveduto alla attuazione della tassa, molto più legittima, sui benefici della guerra.

D. R.

"Passati al nemico?,,

Per la verità

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 25, notte.

L'Arciduca ereditario d'Austria incomincia la sua carriera in modo degno dei suoi predecessori. Un comunicato ufficiale del Comando militare austriaco nel Tirolo dice: «Durante l'evacuazione delle località dei nostri territori da parte del nemico la popolazione si è in parte ritirata. Le genti, che abbandonano così la loro patria (*sic*), risponderanno di fronte alla giustizia del delitto di essere passati al nemico». Quale sia la pena che si attende lo sanno i mille tra triestini e trentini che furono subito giudicati per alto tradimento! Frattanto ieri le autorità militari costituirono la città di Trento e di Trieste ad imbandierarsi per festeggiare l'anniversario della guerra italo-austriaca ed i successi che gli austriaci affermano di avere ottenuto nel Tirolo meridionale.

La stampa italiana, riportando in questi giorni alcuni commenti della stampa svizzera piuttosto obbiettivi sulla situazione dedica a questi commenti dei titoli che fanno effetti. Come ad esempio: «giudizi della stampa svizzera» e «le simpatie dei giornali svizzeri». Bisogna in proposito rischiarare meglio la realtà, che è questa. I critici militari non solo della Svizzera francese — che ha in generale spiccate simpatie per noi — ma anche quelli della Svizzera tedesca, che in linea generale ci è ostile, hanno scritto articoli ispirati a molta prudenza non per simpatia verso il nostro paese, ma per il timore di precipitare dei giudizi. D'altra parte tutti i giornali della Svizzera tedesca contengono pagine e pagine intere di giornali che espongono come telegrammi di particolari corrispondenti, ma che in realtà vengono inviati gratuitamente dal Comando austriaco e che non sono che un incessante esaltazione dell'esercito tedesco e di denigrazione del nostro. D'altra parte si possono leggere su giornali della Svizzera tedesca articoli quotidiani nei quali si manifestano idee per noi più ostili, dall'affermazione che «il Tirolo è una provincia tedesca» alla «giusta causa degli austriaci contro gli italiani». Questa affermazioni dei giornali non significano però che la grande maggioranza della popolazione svizzera sia deliberatamente ostile al nostro paese.

Fiducia francese nel successo dell'Italia

Altre impressioni di Pichon

Parigi, 25, notte.

I giornali scrivono che, mentre si attende che le forze dei nostri alleati russi ed inglesi siano pronte per assumere gli attacchi contro gli Imperi centrali, è riservato all'Italia e alla Francia di subire i violenti colpi di ariete coi quali la Germania e l'Austria tentano di prevenire questa impresa che esse temono: «Noi proviamo — scrivono — di fronte agli sforzi degli italiani un sentimento di profonda simpatia ed abbiamo piena fiducia che i nostri amici faranno pagare caro agli austriaci la loro aggressione». Il *Gaulois* ha chiesto a Stefano Pichon le sue impressioni sul suo viaggio in Italia. Pichon ha detto che esse sono eccellenti ed ha confermato ciò che egli sapeva degli sforzi fatti dall'Italia per la causa comune. L'esercito, comandato in modo brillante dai generali Cadorna e Porro e posto sotto la suprema autorità del Re, adempie ad un compito irto di difficoltà ma lo disimpegna con onore. Quanto all'offensiva austriaca, Pichon dubita assai che riesca. Essa era prevista dal generale Cadorna che l'aspettava ed aveva preso le misure relative. Da tutte le conversazioni che Pichon ha avuto col generale Cadorna e con altri ufficiali, risulta che essi considerano come certo il successo degli alleati. E' giusto riconoscere e proclamare il merito eccezionale di cui l'esercito italiano ha dato e dà prova nelle lotte incessanti che combatte. — Abbiamo fiducia — dice Pichon — nell'esito della battaglia e constatiamo il servizio reso dall'Italia alla causa degli alleati obbligando l'Austria a distrarre 38 divisioni per resistere alla offensiva italiana. In una parola, l'impressione che io riporto dall'Italia — ha detto Pichon — è un nuovo pegno della forza e della potenza superiore di cui dispongono gli alleati e dall'appoggio tanto utile quanto brillante che essi trovano in Italia.

(Ag. Stefani).

Quattro milioni di biglietti da 50 lire

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Ministro del Tesoro col quale è autorizzata la fabbricazione di 4.000.000 di biglietti da lire 50 di nuovo tipo della Banca d'Italia per un valore complessivo di [illegible] milioni di lire.

Arresti e rigori austriaci

sulla Venezia Giulia e in Dalmazia

Meriti del Luogotenente di Trieste

Zurigo, 25, notte.

Insieme coll'offensiva gli austriaci raddoppiano i rigori contro gli italiani irredenti. E insieme coll'annuncio diffuso all'estero tra i neutrali di dimostrazioni di italiani nella Venezia Giulia ed in Dalmazia, giungono a lumeggiarne in vera situazione notizie di nuovi processi politici in quelle provincie. In Dalmazia dieci avvocati furono cancellati dalle liste, mentre si annuncia il procedimento a loro carico. A Trieste si è proceduto all'arresto di persone che cantavano di notte inni nazionali e di altre che non imbandieravano le loro case come era stato loro imposto per festeggiare l'offensiva nel Trentino.

Più caratteristico di tutto fu il discorso del luogotenente di Trieste che ricevè la delegazione greco-tedesca-slava recatasi a fargli atti di ossequio. Il barone Fries Skene dichiarò: «L'Italia è colpevole delle difficoltà economiche e della penuria dei viveri a Trieste, che deve rimanere sempre austriaca. Dovete tutti comprendere ciò — soggiunse — se alcuno cerderà di sciogliere il legame che unisce Trieste alla monarchia avrà la disapprovazione dei benpensanti al fianco dei quali sta lo Stato con tutta la potenza sua».

Per l'anzianità dei funzionari

delle Ferrovie

Roma, 25, notte.

Il Comitato centrale dell'Unione fra funzionari della terza categoria delle Ferrovie dello Stato, riunitosi in Roma, ha votato la seguente deliberazione:

«Il Comitato centrale, avuta conoscenza della proposta respinta dalla Commissione reale per il personale ferroviario; considerata che la regolarizzazione deve essere concessa in rapporto all'anzianità di servizio indipendentemente dai gradi rivestiti e dall'eventuale perdita di qualsiasi competenza accessoria; che il rapporto al trattamento proposto per gli ascritti degli uffici non al grado 9.o, lo sviluppo di carriera ed i nuovi massimi per i funzionari dei gradi 7.o e 8 sono inferiori ad ogni proporzionalità, rappresentando molte volte che gli arrotondamenti degli stipendi massimi attuali, concentrati dal soppresso Sacchi; che nella determinazione dei detti massimi soltanto alcuni conto sia della perizia delle graduazioni per i punti di merito, sia di quella di benemerenza; che agli effetti delle promozioni dal 7.o al 6.o grado vengono sensibilmente peggiorate le condizioni del personale del ruolo amministrativo, di ragioneria e tecnico, in quanto che nel quinquennio provvisorio, come pure nella fase definitiva, sono ad esso sottratti rispettivamente due terzi e un terzo dei posti stessi per riservarli a concorsi e ad assunzioni dall'esterno; che nessuna differenza viene contemplata per le prove da sostenere dal personale anziano e dal personale di recente assunzione; chiedono: 1.o che sia estesa al personale stesso con anzianità superiore ai trenta anni la regolarizzazione di quattro anni; 2.o che i massimi fissati per il personale degli uffici dei gradi 7.o e 8.o siano portati rispettivamente a L. 6000 e L. 5000, raggiungibili nello stesso numero di anni (20 pei gradi 7.o, 18 pel grado 8.o, contemplati nella nuova tabella); 3.o che il passaggio al grado 6.o pei ruoli amministrativo e di ragioneria sia nella fase definitiva determinato con una più ampia ripartizione fra gli ammissibili interni ed esterni, e che nel quinquennio transitorio i posti del grado 6.o siano in conferiti per maggior numero ai funzionari del grado 7.o; 4.o che nella compilazione dei programmi di esame sia stabilito per il personale in servizio il concetto della prova su questioni attinenti al servizio stesso rispettivamente per i singoli rami; 5.o che l'attuazione dei provvedimenti avvenga con deferenza corrispondente agli affidamenti dati dal signor direttore generale alla rappresentanza del personale nella solenne conferenza plenaria dell'11 dicembre 1911, e dalle assicurazioni espresse da S. E. il ministro dei lavori pubblici al Parlamento, nella seduta del 5 aprile 1914».

L'anniversario di guerra

celebrato nel Dodecaneso

Rodi, 26, notte.

A Rodi e nelle altre isole occupate l'anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria fu ieri commemorato dalle truppe del Corpo di spedizione e dai rispettivi contadini, inneggiando alle virtù dell'esercito, che dà la certezza della vittoria finale. A Rodi, mentre la colonia italiana, con intervento dei consoli delle Nazioni alleate, assisteva ad una conferenza patriottica tenuta da un ufficiale reduce dal fronte, giunse il telegramma recante l'ordine del giorno di Sua Maestà, accolto da tutti gli intervenuti con applausi ed acclamazioni entusiastiche al Re, all'Esercito, alla Patria.

(Stefani).

Le corse al galoppo a S. Siro

Milano, 25, notte.

Tempo bello, pista buona, pubblico discreto.

Premio Colico. — Arrivano: 1.o Frera (54, Blackburn); 2.o Kali (52, Kennedy). Non piazzati Rosalia. Vinto per cinque lunghezze fanale.

Premio Crescenzago. — Riesce un match tra Granatiere (51 1/2 Watkins) ed Ormuson (54, Blackburn), che vince per una lunghezza.

Premio Figino. — Arrivano: 1.o Gallens (53, Woodland); 2.o Gainsborough (53, Regoli); 3.o Doctor (56, Kennedy). Non piazzati: Brandel, Cadore. Vinto per una testa; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Ponte. — Arrivano: 1.o Milabro (53, Manchester); 2.o Pispola (53 1/2, Richetti); 3.o Kikuia (44, Magni). — Non piazzati: Bessieres, Lemmo, Maggiolina. Vinto per una testa; due lunghezze dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Como. — Arrivano: 1.o Aristippo (58 1/2, Blackburn); 2.o Cinilio (51, Fiochi). Non piazzato Seependente. Vinto per una lunghezza.

Premio Lagunia. — Arrivano: 1.o [illegible] Ami (45, Watkins); 2.o Ache (48, Deuil); 3.o Gull (60 1/2, Blackburn). Non piazzati: Insieconte, Odeon. Vinto per otto lunghezze; tre quarti